



CODICE ABI 7056 - REGISTRO IMPRESE 05175940724

BILANCIO 2009

SEDE LEGALE, DIREZIONE GENERALE E SPORTELLO OPERATIVO

Piazza Zanardelli n. 16
ALTAMURA

Tel. 080 3103445 - 3105181
Fax 080 3143408
e-mail: info@bccaltamurgia.it
www.bccaltamurgia.it

ORGANI SOCIALI

All' 1.1.2009	Soci	n. 1.686
	Soci entrati	n. 174
	Soci usciti	n. 17
Al 31.12.2009	Soci	n. 1.843

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Ardino Domenico	Presidente
Loiudice Antonio	Vice Presidente
Barone Francesco	Consigliere
Caputo Nicola	Consigliere
Loizzo Antonio	Consigliere
Petronella Giovanni	Consigliere
Tragni Evangelista	Consigliere

COLLEGIO SINDACALE

Cornacchia Nicola	Presidente
Loiudice Roberto	Sindaco effettivo
Marvulli Giovanni	Sindaco effettivo
Mascolo Luigia	Sindaco effettivo
Tafuni Antonio	Sindaco effettivo
Cristallo Laura	Sindaco supplente
Manicone Grazia	Sindaco supplente

PROBIVIRI

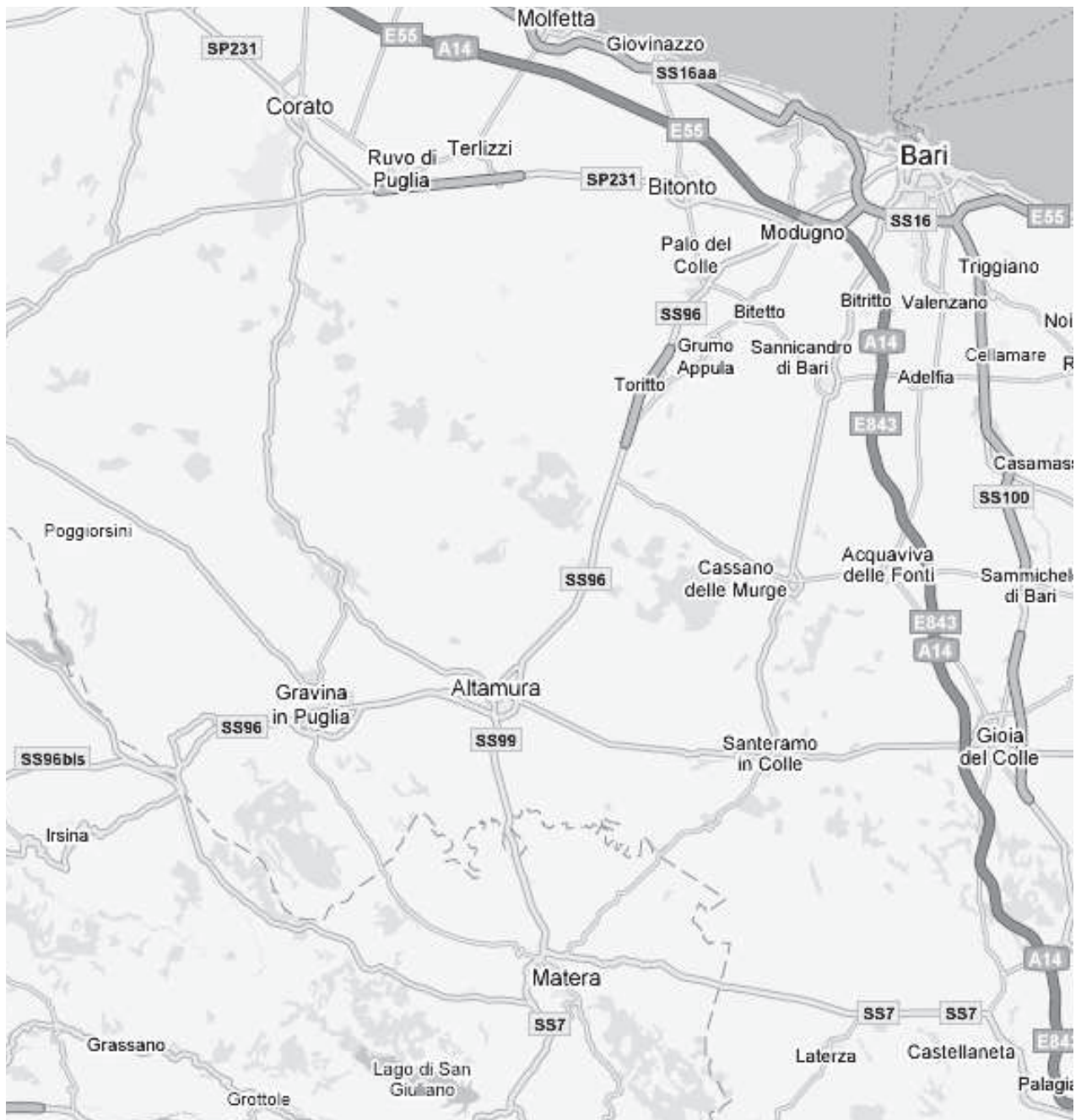
Lanera Francesco	Presidente
Di Sabato Giuseppe	Membro
Ventura Antonio	Membro
Clemente Angeloantonio	Supplente
Denora Domenico	Supplente

DIRETTORE GENERALE

Sette Vito

COMPETENZA TERRITORIALE

- Altamura
- Bitonto
- Cassano delle Murge
- Gravina di Puglia
- Grumo Appula
- Matera
- Ruvo di Puglia
- Santeramo in Colle
- Toritto



SOMMARIO

Ordine del giorno dell'Assemblea	5
Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione	6
Relazione del Collegio Sindacale	31
Bilancio di Esercizio al 31-12-2009	35
Stato Patrimoniale	36
Conto Economico	37
Redditività complessiva	38
Prospetto delle variazioni di Patrimonio Netto	39
Rendiconto finanziario	41
Nota Integrativa	42
Parte A - Politiche Contabili	43
Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale	63
Parte C - Informazioni sul conto economico	89
Parte D - Informativa di settore	102
Parte E - Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura	103
Parte F - Informazioni sul patrimonio	134
Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	140
Parte H - Operazioni con parti correlate	141
Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	142
Parte L - Informativa di settore	142

ORDINE DEL GIORNO DELL'ASSEMBLEA

1^ Convocazione 24 aprile 2010

2^ Convocazione 25 aprile 2010

Parte straordinaria

1. Modifica dell'articolo n. 3 dello Statuto Sociale (Sede e Competenza territoriale).
2. Attribuzione al Presidente del Consiglio di Amministrazione, nonché a chi lo sostituisce a norma di statuto, del potere di apportare eventuali limitate modifiche in sede di accertamento di conformità da parte della Banca d'Italia ai sensi dell'art. 56 del D.Lgs. 1.9.1993, n. 385.

Parte ordinaria

1. Bilancio al 31 dicembre 2009: deliberazioni inerenti e conseguenti.
2. Determinazione, ai sensi dell'art. 22 dello statuto, su proposta del Consiglio di Amministrazione, dell'importo (sovrapprezzo) che deve essere versato in aggiunta al valore nominale di ogni azione sottoscritta dai nuovi soci.
3. Approvazione delle politiche di remunerazione ai sensi dell'art. 30 dello Statuto; informative all'Assemblea previste dalla normativa di Vigilanza.
4. Nomina di un Sindaco effettivo e nomina di un sindaco supplente: sostituzione di altro Sindaco dimissionario, ai sensi dell'art. 2401 cod. civ. per l'esercizio 2010.

p. Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
(rag. Domenico Ardino)

Relazione del Consiglio di amministrazione sulla gestione

Signori Soci,

la presente relazione è redatta, ai sensi delle vigenti disposizioni, al fine di illustrare la situazione dell'impresa e di descrivere l'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui opera la Banca.

Si reputa opportuno esporre in premessa le linee evolutive delle più importanti variabili d'ambiente e di mercato, nonché la situazione economica generale e quella del mercato di riferimento.

1. CENNI SULLO SCENARIO MACROECONOMICO, SUL SISTEMA CREDITIZIO ITALIANO, SULL'ANDAMENTO DEL SISTEMA BCC E SULL'ECONOMIA DELLE AREE TERRITORIALI IN CUI OPERA LA BCC.

1.1 Introduzione

La crisi economica ha esaltato il modello differente di fare banca rappresentato dalle Banche di Credito Cooperativo. Le banche mutualistiche, in ragione della loro identità, si sono poste come antitesi rispetto ad alcune logiche perverse ed alcuni eccessi della finanza.

Più in generale, nei due anni trascorsi dallo scoppio della più grave crisi del dopoguerra e in un contesto attuale ancora caratterizzato da forte incertezza, il sistema bancario italiano, nel suo complesso, si è distinto a livello internazionale per la sua sostanziale stabilità.

In modo del tutto particolare, il Credito Cooperativo ha saputo svolgere un rilevante ruolo di sostegno all'economia, grazie ad un modello costruito sul rapporto con la clientela e sul radicamento territoriale.

In questi anni è cresciuta la complessità del mercato e delle regole del fare banca. E' aumentata la pressione competitiva. Si è accelerata l'esigenza di fornire risposte "di qualità" ad una clientela giustamente più attenta e più esigente.

In questo contesto, la nostra BCC vuole accelerare, rafforzando l'identità di banca mutualistica del territorio ed amplificando gli strumenti per essere sempre più efficacemente componente di una moderna rete di imprese.

1.2 Lo scenario evolutivo di riferimento

Lo scenario macroeconomico di riferimento

L'andamento dell'economia nel 2009 è stato profondamente segnato dagli effetti della crisi scoppiata nell'ultimo trimestre dell'anno precedente. Dopo la recessione che si è protratta fino ai mesi estivi, gli andamenti congiunturali hanno segnato un'inversione di tendenza dovuta anche all'efficacia delle politiche economiche poste in essere. Il motore della crescita è stato rappresentato dalle economie emergenti, che si sono mostrate più resistenti nella fase critica. Tra queste, la prima è stata senz'altro la Cina che ha rafforzato la propria posizione negli scambi internazionali diventando il primo esportatore mondiale. Nei paesi avanzati si è verificata una forte ricomposizione della domanda, dalla componente privata a quella pubblica. Le principali istituzioni internazionali hanno espresso la convinzione che il fondo della crisi fosse stato toccato.

D'altra parte, permangono incertezze sull'andamento del mercato del lavoro, che tipicamente risente con ritardo delle fasi negative del ciclo e sulla tempistica del percorso di rientro dalle politiche fiscali e monetarie espansive.

Nello specifico, per quanto attiene le diverse aree geografiche del mondo, negli **Stati Uniti** la crescita economica si è intensificata nel quarto trimestre, dopo la coda della recessione nella prima parte dell'anno. Le stime del *Bureau of Economic Analysis* segnalano un aumento annuo del prodotto interno lordo (PIL) degli USA in termini reali del 5,7 per cento, contro una riduzione annua del 2,4 per cento dell'anno precedente.

Con riferimento ai prezzi, l'inflazione annua al consumo è salita al 2,7 per cento in dicembre, contro una media annua di -0,4 per cento per tutto il 2009.

In prospettiva, la *Federal Reserve* (Fed) ha recentemente rivisto al rialzo le aspettative di crescita per i prossimi anni (crescita compresa tra +2,8 e +3,5 per cento nel 2010 e tra +3,4% e +4,5% nel 2011). Contestualmente, alcuni indicatori congiunturali ad inizio del 2010 sono stati migliori delle attese. Le misure di stimolo adottate dal governo continuano a fornire un sostegno determinante, anche se il recente aumento del tasso ufficiale di sconto da 0,50 a 0,75 per cento da parte della Banca Centrale americana è stata interpretata da molti operatori come un segnale di rientro anticipato dalla strategia di politica monetaria espansiva.

In **Giappone** l'economia ha sofferto fino a luglio per risalire leggermente negli ultimi mesi del 2009. Le stime di crescita del PIL in termini reali nel terzo trimestre del 2009 sono state recentemente riviste al ribasso.

In **Cina** l'attività economica ha accelerato in chiusura d'anno. Il PIL in termini reali è aumentato nel quarto trimestre del 10,7 per cento su base annua, contro l'8,7 per cento nell'insieme dell'anno. Le azioni di stimolo fiscale hanno continuato a rappresentare una determinante fondamentale dei risultati economici della Cina. Le esportazioni nette, invece, hanno contribuito negativamente per 3,7 punti percentuali alla crescita del PIL nel 2009.

La ripresa dalla recessione mondiale è proseguita nelle **economie emergenti dell'Asia**. Vi hanno contribuito le azioni di stimolo macroeconomico, il calo del tasso di disoccupazione e gli effetti ricchezza positivi derivanti dall'aumento dei corsi delle attività. In diversi paesi il recupero delle esportazioni si è ulteriormente intensificato e ciò ha trovato riflesso anche in una più rapida crescita della produzione manifatturiera. L'inflazione al consumo è tornata in territorio positivo in gran parte della regione.

In **America latina** l'attività economica continua a evidenziare segnali di rafforzamento, mentre gli andamenti dell'inflazione presentano differenze tra paesi.

Nell'area **Euro**, gli ultimi dati confermano che l'espansione dell'attività economica è proseguita nell'ultimo trimestre dell'anno. L'area ha beneficiato dell'inversione del ciclo delle scorte e della ripresa delle esportazioni, nonché dei significativi interventi di stimolo macroeconomico in atto e delle misure adottate per ripristinare il funzionamento del sistema finanziario.

Allo stesso tempo, l'attività risentirà di probabili effetti avversi derivanti dal processo di aggiustamento dei bilanci in corso nei settori finanziario e non finanziario, sia all'interno che all'esterno dell'area. Di conseguenza, ci si attende che l'economia dell'area cresca a un ritmo moderato nel 2010 e il processo di ripresa possa risultare discontinuo. A questo si uniscono le incertezze riguardanti la crisi di Grecia, Spagna, Irlanda e Portogallo. I costi del possibile intervento europeo o le conseguenze sui mercati dei titoli di stato e dei cambi possono determinare una revisione al ribasso delle previsioni di crescita per il 2010.

Il tasso di inflazione annuo al consumo è ulteriormente aumentato nell'area euro, portandosi all'1,0 per cento, dallo 0,9 di dicembre.

Nel terzo trimestre del 2009, il PIL dell'**Italia** ha ripreso a crescere per la prima volta dalla primavera del 2008. Nonostante l'aumento dello 0,6 per cento nell'ultimo trimestre (-4,6 su base annua), il Prodotto Interno Lordo è sceso del 4,9 per cento. Fra i principali comparti produttivi, la crescita del valore aggiunto dell'industria in senso stretto (+2,8 per cento) ha più che compensato le perduranti flessioni rilevate nelle costruzioni e nell'agricoltura (-1,5 e -2,8 per cento, rispettivamente); il settore dei servizi è stato stabile, dopo più di un anno negativo.

I segnali congiunturali più recenti prefigurano un aumento del PIL anche nel quarto trimestre del 2009, seppure a un ritmo inferiore a quello di tre mesi prima. Sulla base dei dati di commercio con l'estero registrati nell'autunno, prosegue ma stenta a intensificarsi il recupero delle esportazioni, determinanti nel sostenere anche gli episodi espansivi più recenti, a fronte della debolezza della domanda interna. I dati dei primi mesi del 2010 sembrerebbero più favorevoli in tal senso. Al netto dell'incremento della spesa in beni durevoli, per buona parte sostenuto dagli incentivi alla rottamazione dei veicoli più inquinanti, i consumi delle famiglie continuerebbero a subire il freno della forte riduzione del potere d'acquisto. Questa, in presenza di una dinamica dei prezzi molto contenuta, ha risentito del calo dei redditi nominali. Si aggiungono i prolungati effetti della crisi sul mercato del lavoro: nel quarto trimestre del 2009 il tasso di disoccupazione è salito all'8,6 per cento (aveva toccato un minimo del 6,0 per cento nel secondo trimestre del 2007). Nonostante il marcato incremento estivo della spesa in macchinari e attrezzature, gli ampi margini inutilizzati della capacità produttiva potrebbero rendere relativamente lento il recupero degli investimenti dai bassi livelli registrati al culmine della recessione.

Sulla base delle informazioni disponibili, nella media del 2009 l'inflazione al consumo, misurata dall'indice per l'intera collettività nazionale, è scesa allo 0,8 per cento, dal 3,3 del 2008. Dopo aver toccato un punto di minimo in luglio, la dinamica dei prezzi su base annua è tornata gradualmente a crescere.

Anche per l'**economia Altamurana** si rilevano segnali di congiuntura negativa. Dai confronti con gli operatori locali si è avuta conferma che il comparto dell'edilizia è in affanno, da una parte per i ritardi negli incassi delle commesse pubbliche e dall'altra per le difficoltà nelle vendite di immobili residenziali, mercato questo in forte rallentamento. L'agricoltura continua a segnalare difficoltà, aggravate dal prezzo del grano duro – coltivazione di punta della zona – che si è attestato a livelli addirittura inferiori ai già bassi prezzi della stagione 2008. Di conseguenza, anche il settore del commercio appare in affanno, con vendite in contrazione. Segnali invece in leggera controtendenza mostra il settore del salotto, soprattutto i piccoli produttori che hanno potuto più facilmente affrontare le ristrutturazioni imposte dalla crisi degli ultimi anni, riuscendo a ritagliarsi spazi nel mercato domestico; peraltro, eventuali riprese del Dollaro rispetto all'Euro potrebbero dare ulteriore linfa al comparto, facendo ritornare i compratori esteri.

La politica monetaria della BCE e l'andamento del sistema bancario dell'area Euro.

Nel corso del 2009, il Consiglio direttivo della BCE ha ridotto ripetutamente il tasso di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali (di 150 punti base), i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento marginale (di 125 punti base) e sui depositi presso la banca centrale (di 75 punti base), i cui valori di fine anno sono rispettivamente dell'1,00, dell'1,75 e dello 0,25 per cento.

Nel frattempo è ulteriormente diminuito il costo in termini reali del finanziamento esterno per le società non finanziarie, mentre ha continuato a ridursi l'inasprimento netto dei criteri applicati dalle banche per la concessione dei prestiti, come emerge dall'indagine sul credito bancario relativa all'ultimo trimestre del 2009.

Cenni sull'evoluzione dell'intermediazione creditizia nel sistema bancario italiano¹

Nel corso del 2009 è proseguita l'attenuazione del tasso di espansione degli impieghi bancari in Italia già rilevata nel precedente esercizio.

La variazione annua si è attestata a dicembre 2009 al +2,2 per cento, contro il 4,9 per cento di dodici mesi prima. Perdurano le differenze tra le diverse categorie dimensionali di banche: prosegue la flessione del credito erogato dai primi cinque gruppi bancari italiani (-3,5 per cento sui dodici mesi a novembre), mentre i finanziamenti concessi da resto del sistema bancario, pur in rapida decelerazione, hanno continuato a espandersi (+3,0 per cento a novembre).

È proseguita la graduale riduzione dei tassi praticati sui finanziamenti bancari: nel corso dell'anno il tasso medio sui prestiti a famiglie è diminuito di circa 2 punti percentuali al 4,71 per cento, quello sui prestiti a società non finanziarie di oltre 2 punti e $\frac{1}{2}$, al 3,21 per cento².

Nel corso dell'anno è proseguito il deterioramento della qualità degli attivi bancari. Il flusso di nuove sofferenze rettificato (che tengono cioè conto della posizione del debitore nei confronti dell'intero sistema bancario e non soltanto di un singolo intermediario) in rapporto ai prestiti complessivi, ha raggiunto, alla fine del III trimestre del 2009, il 2,2 per cento, il valore più alto dal 1998. L'aumento del tasso di ingresso in sofferenza è stato particolarmente marcato per i prestiti alle imprese (3,1 per cento a settembre 2009) e tra queste per le imprese del Mezzogiorno (4,3 per cento, contro il 2,8 per le imprese del Centro Nord). Le imprese manifatturiere e quelle delle costruzioni hanno mostrato, nel corso dell'anno il deterioramento più marcato.

Anche la qualità del credito concesso alle famiglie consumatrici, stabile nel corso del 2008, ha fatto registrare un progressivo deterioramento nel corso del 2009.

Nel corso del 2009, la raccolta complessiva da residenti delle banche italiane è cresciuta del 9,3 per cento³; il basso livello dei tassi di interesse continua ad associarsi a una rapida espansione dei conti correnti (+11,7 per cento) e a una forte contrazione dei pronti contro termine (-23,9 per cento). Le emissioni obbligazionarie

1 Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico n°59, gennaio 2010

Cfr. Banca d'Italia, Supplemento al Bollettino Statistico, Moneta e Banche, n°7, febbraio 2010.

2 Ci si riferisce ai tassi medi sulle consistenze.

3 Ad una crescita significativa dei depositi da residenti, corrisponde una marcata flessione di quelli da non residenti. Il tasso di incremento della raccolta complessiva era pari a novembre al +2,1 per cento.

sono cresciute ad un tasso significativo (+11,2 per cento), seppur quasi dimezzato rispetto a quello registrato a fine 2008 (+20,4 per cento).

Con riguardo all'andamento reddituale, i conti consolidati dei cinque maggiori gruppi bancari indicano che nei primi nove mesi del 2009 gli utili netti sono risultati inferiori del 50 per cento circa rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, riflettendo il forte aumento delle perdite su crediti; il rendimento del capitale e delle riserve (ROE) è pertanto calato (4,2 per cento su base annua, contro il 9,0 per cento dello stesso periodo del 2008). Tutti i principali intermediari hanno registrato un calo del margine di interesse (-5,5 per cento) e delle commissioni nette (-16,1 per cento) che ha compensato il contributo positivo alla crescita degli utili delle attività di *trading* e della riduzione dei costi operativi (-5,9 per cento). A fronte di un risultato di gestione sostanzialmente stabile, la diminuzione degli utili è stata determinata dall'aumento delle svalutazioni su crediti, che hanno assorbito oltre la metà del risultato di gestione (11 miliardi in valore assoluto), contro circa un quarto nei primi nove mesi del 2008 (5 miliardi). Dal confronto fra i tre trimestri del 2009 si evidenzia, infine, una tendenza alla stabilizzazione dei risultati reddituali.

I coefficienti patrimoniali sono migliorati nel corso del 2009: il coefficiente complessivo (*total capital ratio*) dei cinque maggiori gruppi e quello relativo al patrimonio di base (*tier 1 ratio*) sono pari a settembre 2009 rispettivamente all'11,5 e al 7,9 per cento.

1.3 L'andamento delle BCC-CR nel contesto del sistema bancario⁴

Nel corso del 2009 le BCC-CR hanno continuato a sostenere l'economia reale con significativi flussi di finanziamento e favorevoli condizioni di accesso al credito.

Si è parallelamente incrementato sensibilmente il numero dei dipendenti e dei soci.

Gli assetti strutturali

E' proseguita, nel corso dei dodici mesi terminati a settembre, la crescita degli sportelli delle BCC-CR: alla fine del III trimestre 2009 si registrano 426 banche (pari al 53,4 per cento del totale delle banche operanti in Italia), con 4.192 sportelli (pari al 12,3 per cento del sistema bancario).

Gli sportelli delle BCC-CR sono aumentati del 3,7 per cento, a fronte della sostanziale stazionarietà registrata per il resto del sistema bancario (+0,3 per cento).

Il numero dei soci delle BCC-CR era pari a dicembre 2009 a 1.010.805 unità, con un incremento annuo del 5,1 per cento. Il numero complessivo dei clienti delle BCC-CR superava, a settembre, i 5.600.000, con un incremento annuo del 4,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

E' proseguita, infine, la crescita dei dipendenti all'interno della categoria: il numero dei collaboratori del Credito Cooperativo (includendo le Federazioni Locali, le società del Gruppo Bancario Iccrea, le Casse Centrali e gli organismi consortili) approssimava a dicembre le 35.400 unità, di cui 31.000 delle BCC-CR.

Lo sviluppo dell'intermediazione

Con riguardo all'attività di intermediazione, nel corso del 2009 si è assistito ad uno sviluppo significativo dell'attività di impiego delle BCC-CR e ad una crescita della raccolta in linea con la media del sistema bancario.

Con particolare riguardo all'attività di finanziamento, in un periodo in cui l'inasprirsi della crisi finanziaria e il sostanziale blocco del mercato interbancario hanno determinato un forte rallentamento dei finanziamenti al tessuto economico del paese, le BCC-CR hanno continuato ad erogare credito quando le altre banche lo restringevano ed hanno promosso una serie di interventi originali a favore dell'economia del territorio di insediamento per venire incontro alle esigenze dei loro soci e clienti in un momento di difficoltà generalizzata.

Gli impieghi economici delle BCC-CR sono cresciuti nel corso dell'anno del 6,3 per cento, tasso di sviluppo superiore di quasi tre volte a quello registrato per il sistema bancario complessivo (+2,2 per cento), arrivando a superare a dicembre 2009 i 125,6 miliardi di euro.

⁴ Le informazioni e i dati sulle BCC, ad eccezione del numero di aziende e di sportelli, sono frutto di stime effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base dei dati disponibili al 1 marzo 2010.

I mutui delle BCC-CR hanno superato a dicembre 2009 i 77,5 miliardi di euro, con una crescita annua di oltre il 13 per cento annuo.

Il positivo differenziale di crescita degli impieghi delle BCC-CR rispetto alle altre banche, soprattutto quelle di maggiori dimensioni, testimonia la peculiare propensione delle banche della categoria a continuare ad erogare credito anche nelle fasi congiunturali avverse, svolgendo, di fatto, una funzione anticiclica riconosciuta anche dall'Organo di Vigilanza⁵.

Con riguardo ai settori di destinazione del credito, nel corso dell'anno è stata particolarmente significativa la crescita dei finanziamenti erogati alle famiglie consumatrici (+8,9 per cento), alle imprese artigiane ed alle altre imprese minori con più di 20 dipendenti (rispettivamente +6,7 e +11,7 per cento) ed alle istituzioni senza scopo di lucro (+12,9 per cento).

Con particolare riferimento ai finanziamenti alla clientela imprese, pari a fine 2009 a oltre 85,5 miliardi di euro, con una crescita annua del 5,6 per cento, si rileva una forte crescita dei crediti erogati ai rami di attività economica "agricoltura, silvicoltura e pesca" (+12 per cento), "mezzi di trasporto" (+11,5 per cento) e "servizi (+6,6 per cento)". Lo *stock* di finanziamenti erogati al ramo "servizi" ammontava a dicembre 2009 a quasi 44 miliardi di euro, oltre la metà dei finanziamenti complessivamente erogati dalle BCC alle imprese.

I finanziamenti all'edilizia sono cresciuti mediamente del 5,3 per cento nel corso dell'anno.

A fronte dell'intensa attività di finanziamento descritta, l'analisi della rischiosità del credito delle banche della Categoria nel corso degli ultimi dodici mesi ha evidenziato l'acuirsi del deterioramento già evidenziato nel corso del precedente esercizio: i crediti in sofferenza sono cresciuti notevolmente in tutte le aree del Paese e le partite incagliate hanno segnato un ulteriore significativo incremento.

Nel dettaglio, i crediti in sofferenza delle BCC-CR risultano incrementati ad un ritmo superiore di cinque volte a quello degli impieghi economici (+36,4 per cento); per il sistema bancario complessivo il tasso di crescita dei crediti in sofferenza è stato superiore di oltre 19 volte a quello degli impieghi (+42,8 per cento).

A dicembre 2009 il rapporto sofferenze/impieghi era pari per le BCC-CR al 3,6 per cento, in crescita di 8 decimi di punto percentuale rispetto allo stesso periodo del 2008 (2,8 per cento a dicembre 2008). Nel sistema bancario complessivo, nonostante le ingenti operazioni di cessione/cartolarizzazione di crediti, in parte deteriorati, realizzate dalle banche nel corso dell'intero esercizio⁶, il rapporto sofferenze/impieghi è cresciuto in misura superiore, di 1 punto percentuale nel corso dell'anno, raggiungendo a dicembre quota 3,3 per cento.

La crescita dei crediti in sofferenza delle BCC-CR è stata particolarmente rilevante con riguardo ai prenditori di maggiore dimensione: per le imprese non finanziarie è stato pari al +56,9 per cento, per le imprese minori con più di 20 addetti è stato pari al +46,4 per cento. La crescita risulta più contenuta con riferimento alle famiglie produttrici e consumatrici (rispettivamente +18,3 per cento e +21,5 per cento). Il rapporto sofferenze/impieghi è risultato particolarmente elevato per le imprese artigiane e le altre imprese minori con più di 20 addetti per le quali superava a fine 2009 rispettivamente l'8,4 ed il 6,4 per cento.

Con specifico riguardo alla clientela imprese, il rapporto sofferenze/impieghi è cresciuto nel corso dell'anno di 1 punto percentuale, dal 3,1 al 4,1 per cento. L'indice di rischio a fine 2009 risulta particolarmente elevato nel comparto dei macchinari (6,5 per cento, in crescita di 2 punti percentuali e ½ rispetto a fine 2008), della manifattura tradizionale e dell'edilizia (rispettivamente 5,7 e 4,7 per cento, in crescita di 1,2 punti percentuali nell'anno)

A dicembre 2009 le partite incagliate delle BCC-CR risultavano in crescita del 20,1 per cento. Il rapporto incagli/impieghi era pari nella media della categoria al 3,8 per cento a dicembre 2009 (3,4 a fine 2008), ma la situazione appariva assai differenziata a livello territoriale.

Il tasso di decadimento degli impieghi delle BCC, infine, dopo una progressiva riduzione nel corso del triennio 2000-2003 ed una successiva fase di stabilizzazione, è tornato a crescere a partire dalla metà del 2007. A giugno 2009 era pari all'1,4 per cento, in linea con il resto del sistema⁷.

5 Cfr. Tarantola, A.M., *Il Credito Cooperativo: le sfide di un modello*, Intervento all'Assemblea Annuale della Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo del 2009,

6 A settembre 2009 le operazioni di cartolarizzazione di crediti in sofferenza poste in essere dal sistema bancario nel corso dell'anno ammontavano ad un controvalore di 4,8 milioni di euro. Cfr. Banca d'Italia, *Bollettino statistico*, n°4/2009, febbraio 2010.

7 Cfr. Tarantola, A.M., *Il Credito Cooperativo: le sfide di un modello*, Intervento all'Assemblea Annuale della Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo del 2009,

La raccolta complessiva delle BCC-CR (al netto della componente obbligazionaria) si è sviluppata negli ultimi dodici mesi ad un tasso estremamente significativo (+9,7 per cento), superiore alla media rilevata nel sistema bancario (+8 per cento).

Particolarmente rilevante è stata la crescita dei conti correnti (+17,9 per cento) e dei depositi con durata prestabilita (+18,4 per cento).

Le emissioni obbligazionarie delle BCC-CR hanno fatto registrare, invece, una crescita modesta (+5,4 per cento), inferiore a quanto rilevato nella media di sistema (+11,2 per cento)⁸.

La raccolta complessiva delle BCC-CR era pari alla fine di dicembre 2009 a 147,4 miliardi di euro, composta per il 45 per cento da conti correnti e depositi a vista.

Le obbligazioni emesse dalle banche della categoria ammontavano alla fine del 2009 a quasi 59 miliardi di euro, pari al 40 per cento della raccolta complessiva (41 per cento nella media del sistema bancario).

Per quanto concerne la dotazione patrimoniale, a dicembre 2009 l'aggregato "capitale e riserve" ammontava per le BCC a 18,6 miliardi di euro, con un tasso di crescita annuo del 6,1 per cento a fronte del +6,4 per cento rilevato nella media di sistema.

Il *tier 1 ratio* e il coefficiente di solvibilità, in crescita rispetto alla fine del 2008, erano pari per le BCC/CR rispettivamente al 14,2 ed al 14,9 per cento (13,8 e 14,6 per cento a fine 2008). Alla fine del III trimestre del 2009 il *tier 1 ratio* e il coefficiente di solvibilità dei cinque principali gruppi bancari, migliorati rispetto alla fine del 2008 anche a seguito del perfezionamento di un'operazione di ricapitalizzazione pubblica, erano pari rispettivamente al 7,9 ed all'11,5 per cento.

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, dall'analisi delle risultanze alla fine del I semestre del 2009 emerge una significativa riduzione del margine di interesse delle BCC-CR (-15 per cento), superiore a quella rilevata mediamente nel sistema bancario (-5,3 per cento).

La crescita significativa delle commissioni nette (+12,6 per cento contro il -9,8 per cento della media di sistema) ha controbilanciato parzialmente la *performance* negativa della "gestione denaro" determinando una diminuzione contenuta del margine di intermediazione (-3,4 per cento contro il -3,7 per cento del sistema bancario nel suo complesso).

Sul fronte dei costi, si rileva una crescita significativa dei costi operativi delle BCC-CR (+6,3 per cento) a fronte di una riduzione rilevata in media nel sistema bancario (-4,8 per cento).

Le spese per il personale sono cresciute del 3,1 per cento, contro una diminuzione significativa registrata nel sistema bancario complessivo (-8,6 per cento).

Il *cost income ratio* delle BCC-CR risulta in crescita rispetto alla fine del 2008 (dal 62,8 per cento al 67,6 per cento), in controtendenza con la riduzione rilevata nella media di sistema (dal 63,5 per cento al 55,6 per cento).

L'utile d'esercizio, in calo sia per le BCC-CR (-38,6 per cento) che per il sistema bancario complessivo (-36,8 per cento), era pari a giugno 2009 a 419 milioni di euro per le banche della categoria.

Informazioni preliminari indicano una prosecuzione, nel secondo semestre, del *trend* rilevato nei primi sei mesi. Si stima, conseguentemente, una flessione dell'utile di esercizio non inferiore al 40 per cento nel corso dell'intero esercizio 2009.

⁸ Le emissioni obbligazionarie nelle altre banche sono state in parte riacquistate da altri istituti di credito.

2 LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO.

2.1 Gli aggregati patrimoniali (dati espressi in migliaia di euro)

La raccolta

La raccolta totale da clientela	31/12/2009	31/12/2008	Variazione assoluta	variazione %
Raccolta diretta da clientela	38.782	31.493	7.289	23,14%
Raccolta indiretta	179	416	-237	-56,97%
<i>di cui:</i>				
<i>Risparmio amministrato</i>	92	245	-153	-62,45%
<i>Risparmio gestito</i>	87	171	-84	-49,12%
Totale raccolta diretta e indiretta	38.961	31.909	7.052	22,10%

La variazione rispetto a dicembre 2008 è determinata dalla dinamica positiva della raccolta diretta, cresciuta del 23,14%; continua invece a rivelarsi poco significativa la raccolta indiretta, per effetto di scelte strategiche in funzione delle quali la BCC ha preferito non essere propositiva nella sollecitazione verso il risparmio gestito, ritenuto non coerente col basso profilo di rischio espresso dalla clientela. Anche per quanto attiene il risparmio amministrato i volumi appaiono irrilevanti, continuando la clientela a preferire i nostri prodotti di raccolta diretta, in quanto per le loro caratteristiche di sicurezza e remunerazione sono ritenuti dalla clientela in linea con le loro aspettative di rendimento e di rischio.

Analizziamo ora la scomposizione della raccolta diretta per forme tecniche:

Raccolta diretta per forme tecniche	31/12/2009	31/12/2008	Variazione assoluta	variazione %
Conti correnti e depositi	33.488	25.496	7.992	31,35%
Pronti contro termine passivi	0	0	0	
Obbligazioni	3.947	4.605	-658	-14,29%
Certificati di deposito	1.347	1.392	-45	-3,23%
Totale raccolta diretta	38.782	31.493	7.289	23,14%

Composizione percentuale della raccolta diretta	31/12/2009 % sul totale	31/12/2008 % sul totale	Variazione %
Conti correnti e depositi	86,35%	80,96%	5,39%
Pronti contro termine passivi	0,00%	0,00%	0,00%
Obbligazioni	10,18%	14,62%	-4,44%
Certificati di deposito	3,47%	4,42%	-0,95%
Totale raccolta diretta	100,00%	100,00%	

La crescita della raccolta si registra nella componente a vista, costituita dai c/c e dai depositi a risparmio, mentre quella a scadenza fa segnare una flessione nell'ambito delle obbligazioni. Tale aspetto è stato comunque determinato dal fatto che giunte a scadenza alcune obbligazioni, non è stato possibile procedere a nuove emissioni in quanto è intervenuta la nuova normativa sui c.d. "prodotti illiquidi" che ha introdotto alcuni obblighi a carico degli emittenti. La ricerca di soluzioni a tali problematiche – al momento ormai superate – ha rallentato la predisposizione delle nuove emissioni obbligazionarie. Le imminenti emissioni riequilibreranno il rapporto tra raccolta a vista e a tempo, rafforzando la componente più stabile dell'aggregato.

Nell'ambito della raccolta, occorre considerare poi la componente marginale riveniente dalle banche, attestatasi a fine esercizio a 90mila euro (23mila nel 2008); si tratta in sostanza di un finanziamento in divisa estera acceso con un istituto corrispondente in correlazione con analogo finanziamento concesso ad un cliente. Le operazioni così strutturate consentono di evitare l'assunzione di rischi di cambio.

Gli impieghi con la clientela

	31/12/2009	31/12/2008	Variazione assoluta	variazione %
1. Impieghi con clientela	24.125	17.266	6.859	39,73%

Gli impieghi con la clientela hanno registrato nell'esercizio un incremento del 39,72%, notevolmente superiore alle medie sia del sistema bancario nel suo complesso che delle BCC (rispettivamente 2,2% e 6,3%). La crescita di tale aggregato – frutto di iniziative strategiche fortemente volute dal CdA e condivise dalla Direzione – è l'espressione inequivocabile di come il CdA interpreti la funzione di banca del territorio della BCC, capace di restare vicina ai propri soci anche in momenti di congiuntura economica negativa, sostenendoli nel momento del bisogno ed aiutandoli così a superare le difficoltà.

Illustriamo di seguito la composizione dell'aggregato per **forme tecniche**:

Impieghi	31/12/2009	31/12/2008	Variazione assoluta	variazione %
Conti correnti	5.503	5.489	14	0,26%
Mutui ipotecari	6.198	3.779	2.419	64,01%
Mutui chirografari	7.467	5.108	2.359	46,18%
Finanz. sbf e sconto su portaf. comm.	2.926	1.751	1.175	67,10%
Finanziamenti in valuta	69	23	46	200,00%
Altre operazioni	5	5	0	0,00%
Attività deteriorate	1.957	1.111	846	76,15%
Totale impieghi con clientela	24.125	17.266	6.859	39,73%

L'unica forma di impiego rimasta sostanzialmente invariata è costituita dalle aperture di credito in c/c mentre le altre forme tecniche registrano consistenti crescite, soprattutto quelle tradizionalmente meno rischiose, rappresentate dai mutui ipotecari e chirografari e dalle anticipazioni di natura commerciale; in tal modo si è inteso realizzare un approccio all'espansione dei crediti comunque prudente.

Nella tabella che segue sono indicati i **pesi percentuali** di ogni forma tecnica sul totale degli impieghi:

Impieghi	31/12/2009	31/12/2008	Variazione %
Conti correnti	22,81%	31,79%	-8,98%
Mutui ipotecari	25,69%	21,89%	3,80%
Mutui chirografari	30,95%	29,58%	1,37%
Finanz. sbf e sconto su portaf. comm.	12,13%	10,14%	1,99%
Finanziamenti in valuta	0,29%	0,13%	0,15%
Altre operazioni	0,02%	0,03%	-0,01%
Attività deteriorate	8,11%	6,43%	1,68%
Totale impieghi con clientela	100%	100%	

Come si nota dalla tabella sopra esposta, cresce in misura consistente il peso rappresentato dal comparto dei mutui e delle anticipazioni commerciali, a scapito delle aperture di credito in c/c.

Anche le attività deteriorate si presentano in crescita, a causa della situazione di temporanea difficoltà che sta caratterizzando anche l'economia altamurana, che risente della crisi economica che sta attraversando le economie occidentali.

Crediti verso la clientela	31/12/2009							
	Esposizione lorda		Rettifiche di valore Specifiche		Rettifiche di valore di portafoglio		Esposizione netta	
		Incidenza %		Indice di copertura		Indice di copertura		Incidenza %
A. Esposizioni per cassa								
Attività deteriorate					x			
a) sofferenze	1.440	5,77%	746	51,81%	x		694	2,88%
b) Incagli	942	3,78%	12	1,27%	x		930	3,85%
c) esposizioni ristrutturate	-		-		x		-	
d) Esposizioni scadute	337	1,35%	4	1,19%	x		333	1,38%
Altre attività	22.234	89,10%	x		66	0,26%	22.168	91,89%
Totale crediti a clientela	24.953	100,00%	762	3,06%	66	0,26%	24.125	100,00%

Di seguito, illustriamo la **composizione qualitativa del credito**:

<i>voci</i>	31/12/2009	31/12/2008	<i>Variazione assoluta</i>	<i>variazione %</i>
Totale crediti dubbi	1.957	1.111	846	76,15%
<i>di cui</i>				
Sofferenze nette	694	446	248	55,61%
Incagli netti	930	573	357	62,30%
Esposizioni ristrutturate	0	0	0	
Esposizioni scadute	334	92	242	263,04%
Crediti in bonis	22.168	15.044	7.124	47,35%
Totale crediti verso la clientela	24.125	17.266	6.859	39,73%

Si riporta di seguito la ripartizione degli impieghi – comprese le sofferenze lorde e le altre partite anomale lorde – per settori e branche di attività economica:

Branche di attività economica	<i>nr. posizioni</i>	<i>Impieghi</i>	<i>% su totale</i>
Consumatori.	326	5.838	24,83%
Serv. del commercio, recup./rip.	157	5.002	21,28%
Edilizia ed opere pubbliche	156	4.220	17,95%
Altri prodotti industriali	65	1.747	7,43%
Servizi dei trasporti interni	81	1.460	6,21%
Prod.alim./bevande/prod. Di tab.	47	1.161	4,94%
Altri servizi destinati alla vendita	60	1.137	4,84%
Altre branche	118	2.944	12,52%
Totale crediti verso la clientela	1.010	23.509	100,00%

La posizione interbancaria e le Attività finanziarie

	31/12/2009	31/12/2008	variazione assoluta	variazione %
Crediti verso banche	14.665	10.999	3.666	33,33%

La gestione della liquidità è stata effettuata all'insegna della massima prudenza, ricercando il corretto equilibrio tra le migliori opportunità di rendimento e la necessità di assicurare scorte di liquidità in grado di affrontare anche fabbisogni imprevisti.

Buona parte dei depositi interbancari sono caratterizzati da orizzonte temporale medio di tre mesi.

La voce comprende altresì il deposito c/o Iccrea connesso alla gestione della riserva obbligatoria (ROB), ammontante a 507 mila euro (420mila euro nel 2008).

La crescita dell'interbancario è il fisiologico sbocco della maggiore liquidità riveniente dalla raccolta diretta.

Attività finanziarie	31/12/2009	31/12/2008	variazione assoluta	variazione %
Attività finanziarie disponibili per la vendita	7.022	8.471	-1.449	-17,11%
Totale attività finanziarie	7.022	8.471	-1.449	-17,11%

Il portafoglio titoli di proprietà, interamente classificato come AFS (Attività disponibili per la vendita), è costituito per circa il 65% da titoli dello Stato Italiano a tasso variabile, funzionali al rispetto del limite normativo della prevalenza dell'attivo a soci o in attività a ponderazione zero.

Il resto del portafoglio presenta la medesima composizione dello scorso esercizio, con obbligazioni bancarie per 2 mln di euro e quote di circa 500mila euro di un fondo immobiliare chiuso.

La componente relativa alle partecipazioni – tutte in società del gruppo BCC funzionali all'attività bancaria, nessuna di natura rilevante – è poco significativa; la voce presenta una crescita di circa 9mila euro rispetto al 2008, determinata dalla sottoscrizione di un aumento di capitale di ICCREA Holding SpA.

I valori di mercato dei titoli in portafoglio determinano a fine esercizio una plusvalenza di circa 4mila euro contabilizzata nella specifica riserva di patrimonio, contrariamente al 2008 in cui era presente una riserva negativa di circa 48mila euro.

Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Anche per l'esercizio 2009 le immobilizzazioni complessive si attestano a livelli trascurabili, come desumibile dalla seguente tabella:

<i>voci</i>	31/12/2009	31/12/2008	Variazione assoluta	variazione %
Attività materiali	42	54	-12	-22,22%
Attività immateriali	7	1	6	600,00%
Totale attività materiali e immat.	49	55	-6	-10,91%

Il decremento delle attività materiali è determinato interamente dagli ammortamenti dell'esercizio mentre l'incremento delle immateriali è in conseguenza dell'acquisto di un software.

I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

I fondi della specie si attestano ad € 11.400, rispetto ad € 8.400 del 2008. L'aggregato è composto da una appostazione di € 8.400 effettuata nel 2008 in corrispondenza di un'azione revocatoria alla quale la BCC si è opposta e da una rimanenza inutilizzata di € 3.000 del fondo beneficenza, stanziato dall'Assemblea in sede di destinazione degli utili del 2008.

Il Patrimonio netto e di Vigilanza

Il Patrimonio netto al 31/12/2009 ammontava a € 5.717.192; confrontato col dato del 31/12/2008, risulta incrementato del 21,99%, ed è così suddiviso:

<i>Voci</i>	31/12/2009	31/12/2008	<i>Variazione assoluta</i>	<i>variazione %</i>
Capitale	3.754	3.045	709	23,30%
Sovrapprezzi di emissione	82	12	70	567,90%
Riserve da valutazione	4	- 48	52	108,70%
Riserve	1.559	1.277	282	22,15%
Utile netto d'esercizio	318	401	- 83	- 20,71%
Totale patrimonio netto	5.717	4.687	1.030	21,99%

L'incremento del capitale sociale, conseguente a nuove sottoscrizioni effettuate sia da nuovi che da vecchi soci, è sintomatico del rinnovato rapporto di fiducia ed attaccamento da parte della città alla nostra BCC.

Le *riserve* includono le riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione", il cui effetto complessivo, si ricorda, fu negativo per € 75.535. L'incremento delle *riserve* è relativo agli accantonamenti rivenienti dalla destinazione di parte degli utili del 2008.

Il sovrapprezzo di emissione, aumentato a seguito di delibera assunta nella scorsa Assemblea e definita nella nuova misura di € 5,00 per azione, ha prodotto nell'anno riserve da sovrapprezzo di emissione per € 70mila euro.

Le "Riserve da valutazione" sono costituite interamente da riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita; la riserva negativa al 31/12/2008 è stata interamente azzerata e si presenta nel 2009 in territorio positivo per 4mila euro, grazie alle variazioni positive di fair value registrate da titoli in portafoglio.

Nel prospetto che segue sono riportati alcuni indici di patrimonializzazione:

	2009	2008
Patrimonio / raccolta	14,74%	14,88%
Patrimonio / impieghi	23,70%	27,15%
Sofferenze nette / Patrimonio	12,14%	9,51%

Il patrimonio di vigilanza, la cui composizione è strutturata in maniera differente rispetto al patrimonio di bilancio, a causa di una diversa metodologia di calcolo adottata dalla Banca d'Italia per la determinazione di tale grandezza, risulta così composto:

<i>voci</i>	31/12/2009	31/12/2008	<i>Variazione assoluta</i>	<i>variazione %</i>
Patrimonio di base	5.587	4.567	1.020	22,33%
Patrimonio supplementare	14		14	
Elementi da dedurre dal patrimonio di base e supplementare				
Patrimonio di vigilanza	5.601	4.567	1.034	22,64%

Quanto ai requisiti prudenziali di vigilanza il coefficiente di capitale complessivo (total capital ratio) si attesta al 17,16% (rispetto al 19,74% del 31/12/2008), mentre il rapporto tra patrimonio di vigilanza di base e il totale delle attività di rischio ponderate (tier 1 capital ratio) risulta pari al 17,11% (rispetto al 19,74% del 31/12/2008). Nonostante la consistente crescita registrata dagli impieghi verso la clientela, la dotazione patrimoniale della BCC si attesta a livelli elevati grazie all'incremento del capitale realizzato nel 2009.

Per quanto concerne la composizione e l'entità del patrimonio di vigilanza, si fa rinvio a quanto illustrato nell'apposita sezione della Nota Integrativa (cfr. "Parte F – Informazioni sul patrimonio"). Le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Basilea 2 – Circolare di Banca d'Italia n.263/06) disciplinano gli aspetti cui la banca si deve attenere; in particolare:

- il primo pilastro definisce un nuovo sistema di requisiti patrimoniali minimi per i rischi di credito/controparte, per i rischi di mercato e per i rischi operativi;
- il secondo pilastro prevede un processo di supervisione da parte delle Autorità di Vigilanza, finalizzato ad assicurare che le banche si dotino di adeguati sistemi di monitoraggio e misurazione dei rischi e che sviluppino altresì strategie e procedure di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il terzo pilastro concerne l'informazione al pubblico e la disciplina per la diffusione di informazioni trasparenti e standardizzate al mercato sull'adeguatezza patrimoniale e sui rischi.

Per quanto riguarda gli adempimenti previsti dalla disciplina del Terzo pilastro, il documento di informativa al pubblico è pubblicato sul sito Internet della Banca all'indirizzo www.bccaltamurgia.it. La prima pubblicazione è avvenuta con riferimento all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2008.

2.2 I risultati economici del periodo

Il margine di interesse

Margine di interesse	31/12/2009	31/12/2008	Variazione assoluta	variazione %
10. interessi attivi e proventi assimilati	1.730	2.324	- 594	- 25,54%
20. interessi passivi e oneri assimilati	(470)	(847)	- 377	- 44,46%
30. margine di interesse	1.260	1.477	- 217	- 14,69%

Il margine d'interesse ha registrato una contrazione sensibile rispetto allo scorso esercizio a causa della continua riduzione dei tassi sui mercati finanziari, stabilizzatisi nel corso dell'anno a livelli di minimo storico. In termini assoluti, la riduzione dei ricavi da interessi attivi è risultata maggiore di oltre 200mila euro rispetto alla riduzione registrata dal costo della raccolta, in buona parte generata dai minori rendimenti ottenuti dall'interbancario e dai titoli in portafoglio. In quest'ultimo ambito, si sono sempre privilegiate scelte di investimento caratterizzate da bassa rischiosità, anche a scapito dei rendimenti.

Il margine di intermediazione

Margine di intermediazione	31/12/2009	31/12/2008	Variazione assoluta	variazione %
30. margine di interesse	1.260	1.477	- 217	- 14,69%
40. commissioni attive	489	430	58	13,54%
50. commissioni passive	(53)	(61)	- 7	- 11,82%
60. commissioni nette	435	370	65	17,69%
70 dividendi e proventi simili	31	31	0	
80. risultato netto dell'attività di negoziazione	11	11	0	
90. risultato netto dell'attività di copertura				
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:				
a) crediti				
b) attività disponibili per la vendita	67	0	67	
d) passività finanziarie				
110. risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value				
120. Margine di intermediazione	1.805	1.888	- 83	- 4,41%

La contrazione del margine di interesse è stata in parte compensata sia dall'incremento delle commissioni attive e contestuale riduzione di quelle passive - che hanno determinato un recupero di redditività di 65mila euro, sia dagli utili di 67mila euro rivenienti dalla cessione di titoli AFS.

Considerato che i dividendi ed il risultato netto dell'attività di negoziazione sono risultati invariati rispetto al 2008, il margine di intermediazione ha potuto registrare una riduzione limitata al 4,41% (-83mila euro).

Il rapporto margine di interesse/margine di intermediazione si è attestato al 69,79% rispetto al 78,21% del precedente esercizio, riducendo di oltre 8 punti percentuali la dipendenza dal margine di interesse.

Il risultato netto della gestione finanziaria

	31/12/2009	31/12/2008	Variazione assoluta	variazione %
120. margine di intermediazione	1.805	1.888	- 83.183	- 4,41%
130. rettifiche/riprese di valore per deterioramento di:				
a) crediti	(96)	(166)	- 70	- 41,94%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita				
d) altre operazioni finanziarie				
140. Risultato netto della gestione finanziaria	1.708	1.722	- 13.413	-0,78%

Nonostante la consistente riduzione del margine d'interesse, il risultato netto della gestione finanziaria si riduce solo lievemente in confronto al 2008, grazie a rettifiche su crediti inferiori di 70mila euro (- 41,94%) rispetto al 2008.

Le svalutazioni, sia quelle analitiche che la collettiva, sono state operate dal CdA nel rispetto di principi di prudenza; la collettiva è stata effettuata sulla base della serie storica degli ultimi 5 anni per rami di attività economica.

Le valutazioni dei crediti – coincidenti con quelle espresse dagli Ispettori di Banca d'Italia a conclusione della visita ispettiva che ha interessato la BCC dal 29/10 al 24/12/2010 – ha determinato rettifiche analitiche per 131mila euro (199mila nel 2008), cancellazioni per 33mila euro (5mila nel 2008), riprese da incasso/valutazione per 65mila euro (9mila nel 2008), riprese da rilascio interessi per 41mila euro (24mila nel 2008) e svalutazioni collettive per 38mila euro (ripresa di 4mila euro nel 2008).

I costi operativi

	31/12/2009	31/12/2008	Variazione assoluta	variazione %
150. spese amministrative	(1.415)	(1.283)	132	10,31%
a) spese per il personale	(848)	(797)	50	6,32%
b) altre spese amministrative	(567)	(485)	82	16,87%
160. Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	0	(8)	- 8	- 100%
170. Rettifiche/riprese di valore su attività materiali	(14)	(15)	- 1	- 3,62%
180. Rettifiche/riprese di valore su attività immateriali	(3)	(1)	2	306,00%
190. Altri oneri/proventi di gestione	150	112	38	34,46%
200. Costi operativi	(1.281)	(1.194)	87	7,27%

Nel complesso, l'aggregato relativo ai *Costi operativi* ha fatto registrare una crescita di 87mila euro (+7,27%).

Tra le componenti più significative dell'aggregato, le *Spese amministrative* si sono incrementate di 132mila euro (+10,31%).

Più in dettaglio, la voce *spese per il personale* ha fatto registrare un incremento di 50mila euro (+6,32%), determinato per 8mila euro dal costo del personale, passato da 683mila del 2008 a 691mila euro nel 2009,

per 16mila euro da contratti di collaborazione a progetto (3 mila euro nel 2008 e 19mila nel 2009) e per 26mila euro da compensi agli Amministratori e Sindaci, passati da 112mila a 138mila euro. Relativamente a quest'ultima voce, i compensi agli Amministratori sono passati da 55mila a 69mila euro mentre quelli per i Sindaci da 57mila a 69mila euro, coerentemente con quanto stabilito dall'Assemblea dei Soci.

Si precisa che i costi sostenuti per il personale dipendente comprendono anche un incentivo all'esodo di circa 35mila euro, corrisposto ad un dipendente per cessazione del rapporto di lavoro.

Le *altre spese amministrative* hanno fatto registrare un incremento del 16,87%, attestandosi a 567mila euro rispetto ai 485mila dell'esercizio precedente.

La voce relativa a "altri oneri/proventi di gestione" ha fatto registrare un incremento, rispetto all'esercizio precedente, del 34,46%, passando da 112mila a 150mila euro.

Le rettifiche relative alle attività materiali ed immateriali rimangono pressoché agli stessi livelli del 2008.

La contrazione del margine di interesse e l'aumento dei costi hanno determinato un rapporto *costi operativi/margine di interesse* del 101,70%, in incremento rispetto all'80,89 del 2008; allo stesso modo, il rapporto *costi operativi/margine d'intermediazione* si è attestato al 70,98%, rispetto al 63,26% dell'esercizio precedente. Anche il rapporto *spese per il personale/margine d'intermediazione* si presenta in aumento, passando dal 42,23% del 2008 al 46,97% del 2009.

L'utile di periodo

L'utile lordo registrato a fine esercizio ammonta a 427mila euro, contro i 527mila del 2009, con una contrazione del 19%; le imposte sul reddito d'esercizio sono risultate di 109mila euro, rispetto ai 127mila del 2008, per cui l'utile netto si è attestato a 318mila euro, contro i 402mila del 2008.

* * *

Sulla base dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico innanzi commentati, si determinano i seguenti principali indicatori patrimoniali, economici, finanziari e di produttività:

Indici di bilancio (%)	<i>2009</i>	<i>2008</i>
Impieghi a clientela / totale attivo	51,62%	45,68%
Raccolta diretta da clientela / totale attivo	82,98%	83,32%
Impieghi a clientela/raccolta diretta da clientela	62,21%	54,83%
Titoli di proprietà/totale attivo	15,02%	22,41%
Interbancario / totale attivo	31,38%	29,10%
<i>Indici di patrimonializzazione e rischiosità</i>	2009	2008
<i>Patrimonio / Raccolta</i>	14,74%	14,88%
<i>Patrimonio / Impieghi</i>	23,70%	27,14%
<i>Sofferenze nette / Patrimonio</i>	12,14%	9,51%
<i>Posizioni anomale nette / Patrimonio</i>	34,24%	23,70%
<i>Sofferenze nette / Crediti verso clientela netti</i>	2,88%	2,58%
<i>Rettifiche su sofferenze / crediti in sofferenza lordi</i>	51,79%	64,15%
<i>Posizioni anomale nette / Crediti verso clientela netti</i>	8,11%	6,43%
Indici di struttura (%)	2009	2008
Patrimonio netto/totale attivo	12,16%	9,79%
Raccolta diretta/totale attivo	82,98%	83,32%
Crediti verso clientela/totale attivo	51,62%	45,68%

Indici di redditività (%)	2009	2008
ROE: utile netto / (patrimonio netto – utile netto)	6,78%	9,74%
ROA: utile netto / totale attivo (ROA)	0,68%	1,06%
Costi operativi / margine di intermediazione	63,26%	63,26%
Margine di interesse/margine di intermediazione	69,79%	78,21%
Commissioni nette/margine di intermediazione	24,11%	19,59%
Margine di interesse / totale attivo	2,70%	3,91%
Margine di intermediazione / totale attivo	3,86%	5,00%

Indici di produttività (migliaia di Euro)	2009	2008
Raccolta totale per dipendente	3.887	3.502
Impieghi su clientela per dipendente	2.413	1.918
Margine di interesse per dipendente	126	164
Margine di intermediazione per dipendente	180	210
Costo medio del personale	69	76
Totale costi operativi per dipendente	128	133

Indici di efficienza (%)	2009	2008
Spese amministrative/margine di intermediazione	78,39%	67,93%
Costi/ricavi (cost/income)*	73,21%	64,89%

* il cost Income è calcolato rapportando le spese amministrative (voce 150 CE) e le rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali (voce 170 e 180 CE) al margine di intermediazione (voce 120 CE) e agli altri oneri/proventi di gestione (voce 190 CE).

3 LA STRUTTURA OPERATIVA

Come annunciato nella relazione al bilancio d'esercizio 2008, rafforzato il sistema di controlli interni per una efficace ed oculata gestione dei rischi, e raggiunti adeguati livelli di solidità, si era definito un piano strategico per il triennio 2009/2011 che prevedeva tra i principali obiettivi l'apertura di agenzie nei comuni limitrofi. Durante il 2009, ascoltate anche le indicazioni provenienti dai soci nei due road-show di presentazione del piano ed a seguito di approfondite riflessioni, l'attenzione si è concentrata sulla piazza di Corato, nonostante la nostra BCC non avesse competenza territoriale su quel comune. Valutate le caratteristiche economiche e socio-demografiche di Corato, considerato che peraltro è una piazza non servita da alcuna BCC, si è ritenuto opportuno affrontare le difficoltà correlate all'autorizzazione della Banca d'Italia per l'apertura di una sede distaccata nella consapevolezza che il raggiungimento dell'obiettivo normativo minimo di 200 aspiranti soci su quel territorio avrebbe rallentato la tempistica prevista sul piano per l'apertura della prima filiale.

Al momento possiamo affermare con soddisfazione che tale obiettivo è stato raggiunto, avendo raccolto oltre 230 sottoscrizioni e capitale sociale per oltre 650mila euro; è pertanto in fase di predisposizione la richiesta di apertura di sede distaccata che sarà presentata quanto prima alla Banca d'Italia.

A fine esercizio l'organico della BCC contava 12 unità, di cui 10 assunte a tempo indeterminato e due con contratto di collaborazione a progetto.

Per quanto attiene alle risorse umane, nel 2009 si è interrotto consensualmente il rapporto di lavoro con un dipendente, riconoscendogli un incentivo all'esodo. Liberate in tal modo risorse economiche (si ricorda che

nel 2008 si erano conclusi altri due rapporti di lavoro), ad ottobre si è proceduto all'assunzione di due quadri dotati di notevole esperienza, provenienti dai più importanti istituti di credito nazionali. I due innesti – il primo con la mansione di responsabile area commerciale e sostituto del Direttore ed il secondo come responsabile ufficio imprese – hanno consentito di rafforzare la struttura organizzativa, mettendola in grado di realizzare lo sviluppo programmato dei volumi.

La formazione delle risorse è proseguita, compatibilmente con la necessità di assicurare la continuità di ogni servizio, mediante la frequenza ai corsi di formazione organizzati nell'ambito della Federazione di appartenenza.

La tematica sulla salute e la sicurezza sul lavoro è stata come sempre seguita da professionisti esterni, i quali hanno assicurato il rispetto della normativa di riferimento.

4 ATTIVITA' ORGANIZZATIVE

Sul piano organizzativo, nel corso dell'anno l'attenzione è stata come sempre concentrata principalmente sul rafforzamento del sistema dei controlli interni.

In tale ottica si inquadrano i seguenti interventi realizzati nel 2009:

- “Policy di liquidità”: è stata definita la regolamentazione per la gestione ed il controllo del rischio di liquidità, assegnando compiti e funzioni alle risorse interessate dal processo;
- “*Compliance*”: è stata definita la regolamentazione per la gestione del rischio di conformità, che prevede l'esternalizzazione integrale del servizio alla struttura appositamente creata all'interno della Federazione delle BCC di Puglia e Basilicata; si è proceduto comunque alla nomina di un referente interno alla BCC, con cui la Federazione si relaziona per l'espletamento del servizio;
- “Regolamento per l'adeguata verifica”, che risponde alle nuove disposizioni normative sull'antiriciclaggio;

Inoltre, a seguito dell'inserimento in organico di due nuove risorse dotate di esperienza, si è cominciato a lavorare alla predisposizione dei nuovi “Regolamento interno” e “Regolamento del processo del credito” e si sono definite le “Politiche per l'assunzione e gestione del rischio di credito”. Tale nuova regolamentazione, completata ed licenziata a gennaio 2010, ha introdotto la segmentazione della clientela in due settori, imprese e famiglie, assegnando la responsabilità di ognuno dei due comparti ad una risorsa che ha la funzione di gestire la relazione e l'offerta completa dei servizi verso i clienti del proprio settore, il tutto sotto la supervisione del responsabile dell'Area Commerciale.

Il CdA ha proceduto altresì ad una revisione dei poteri concessi agli organi delegati in ambito creditizio, così da efficientare i tempi di risposta alle richieste provenienti dalla clientela.

Per quanto attiene la disposizione logistica degli uffici, si è completata la rivisitazione della loro collocazione, concentrando al piano superiore tutti gli uffici che hanno relazione quotidiana con la clientela ed al piano inferiore gli uffici di direzione; in tal modo, si è ridotto notevolmente l'afflusso di clientela al piano inferiore.

A seguito della emanazione della L. 28/1/2009 n. 2 di conv. del D.L. n. 185/08 (modifica CMS), si è proceduto ad adeguare le modalità di calcolo della CMS sin dal 1° trimestre del 2009.

La BCC ha aderito all'accordo tra ABI e Cassa Depositi e Prestiti, che ha consentito di essere assegnataria di fondi messi a disposizione dal Ministero dell'Economia da destinare a finanziamenti alle PMI locali. La BCC in tal modo ha inteso acquisire raccolta a medio termine in modo da aumentare la capacità di dare sostegno all'economia locale mediante finanziamenti a medio/lungo termine alle PMI.

L'adesione all'accordo e le conseguenti operazioni di finanziamento si sono concretizzate nei primi mesi del 2010 e continueranno per l'intero anno grazie alle nuove tranche di finanziamenti.

5 ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

Nell'ambito delle attività finalizzate alla realizzazione del piano strategico 2009/2011, a giugno scorso si sono tenuti due incontri con i Soci della BCC, durante i quali ne sono stati illustrati i contenuti; in quelle sedi si sono ricavate indicazioni di cui il CdA ha fatto tesoro, tanto da apportare alcune modifiche alle linee strategiche. Infatti, le azioni di sviluppo territoriale previste nel piano strategico, grazie alle indicazioni provenienti dai soci, si sono concentrate sulla piazza di Corato, stabilendo una molteplicità di relazioni che

ha consentito in breve tempo di creare i presupposti per presentare la richiesta alla Banca d'Italia di apertura di sede distaccata su quella piazza, raccogliendo oltre 200 richieste di adesione alla compagine sociale e cominciando ad accendere rapporti bancari di varia natura con imprese e privati di Corato.

Nell'ambito dei cennati incontri con la base sociale della BCC, si sono illustrati i dettagli di un piano operativo che prevedeva la messa a disposizione dei soci di un plafond di 5mln di euro per finanziamenti fino a 5 anni destinati alle micro e piccole imprese. Tale azione, in netta controtendenza rispetto al resto del sistema bancario, ha costituito un sostegno concreto ai soci per contrastare la fase recessiva in corso.

Anche per le scorse festività natalizie è proseguita quella che ormai è una tradizione della nostra BCC. Infatti, per Natale è partita una cartolina indirizzata a tutti i soci con la quale, formulando gli auguri, li si invitava a venire in banca per ricevere un pacco contenente una teglia in terracotta ed alcune confezioni di pasta fatta in casa. L'omaggio è stato molto gradito, riscotendo il consenso di tutti i soci che in massa hanno affollato la banca, offrendoci l'occasione di stabilire nuovi contatti con la base sociale. Contestualmente si è realizzato l'obiettivo di promuovere ancora una volta un'azienda della nostra comunità, dando il giusto risalto alle capacità imprenditoriali espresse dal territorio.

6 SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI E GESTIONE DEI RISCHI

6.1 Il sistema dei controlli interni

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

I livello:

controlli di linea, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;

II livello:

controlli sulla gestione dei rischi, condotti a cura di una struttura interna (Funzione di *Controllo Rischi*), contraddistinta da una separatezza dalle funzioni operative, avente il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;

controlli di conformità normativa, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita nel corso del 2009 presso la Federazione delle BCC di Puglia e Basilicata che, in collaborazione e stretto raccordo con il responsabile interno alla banca, anch'esso nominato nel corso del 2009, ha il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;

III livello:

attività di revisione interna (Internal Auditing), volta a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni e a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione.

Nel soffermarsi in particolare sui controlli di II e III livello, si evidenzia che i controlli sulla gestione dei rischi, tuttora in fase di evoluzione, hanno interessato i rischi aziendali nel loro complesso. L'operatività in argomento è stata oggetto di recente revisione a seguito dell'introduzione della nuova disciplina prudenziale e l'attivazione del processo ICAAP. Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva

definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) e le strutture responsabili della relativa gestione.

Nello svolgimento di tali attività la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione. In tale ambito sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco regolamentare (Allegato A della Circolare Banca d'Italia 263/06).

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito, rischio di concentrazione, rischio di controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di tasso di interesse, rischio di liquidità; rischio strategico, rischio di reputazione, rischio residuo. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono state oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

La Funzione di Controllo Rischi, preposta al controllo sulla gestione dei rischi, assume un ruolo cardine nello svolgimento di attività fondamentali dell'ICAAP. Tale Funzione ha, infatti, il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi. Le attività della Funzione sono tracciate ed i relativi risultati sono opportunamente documentati e formalizzati. La Funzione garantisce l'informativa inerente la propria operatività attraverso opportuni sistemi di reporting indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo.

Riguardo alla gestione del **rischio di non conformità alle norme**, a seguito di un'accurata analisi organizzativa e di una valutazione costi benefici che hanno tenuto in considerazione le dimensioni aziendali, la complessiva operatività ed i profili professionali in organico, la banca ha valutato l'opportunità di affidare, esternalizzandolo tramite un accordo formalizzato, lo svolgimento della funzione di conformità all'apposita struttura istituita presso la Federazione delle BCC di Puglia e Basilicata (Servizio Funzione di Compliance). Il modello si fonda sulla presenza di un responsabile interno alla banca cui spetta il ruolo di collegamento con il soggetto terzo incaricato della Funzione di Conformità nonché la complessiva supervisione dell'attività di gestione del rischio, posto che la responsabilità per la corretta gestione del rischio di non conformità resta in capo alla Banca.

L'attività di controllo svolta dalla Funzione, sulla base di un piano delle attività annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione, poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del relativo progetto Nazionale e regionale di Categoria.

In linea con le indicazioni del cennato progetto di Categoria, la Funzione di Conformità opera sulla base di un proprio approccio metodologico fondato su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità.

La funzione opera sulla base di un piano programmatico concordato con i vertici aziendali e formalizza i risultati delle proprie attività in specifici report e annualmente all'interno di un report consuntivo finale approvato dal CdA.

La Funzione di Internal Audit, che presidia il III livello di controllo, svolge la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno. In tale ambito effettua la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

La Banca, per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, avvalendosi della facoltà in tal senso prevista nelle istruzioni di vigilanza e valutata l'adeguatezza ai requisiti richiesti dalle disposizioni in materia della società Co.Se.Ba. scpa all'uopo costituita tra le BCC/CRA di Puglia, Basilicata e Calabria, ha deciso l'esternalizzazione a detta società della funzione di Internal Audit e sottoscritto un contratto di esternalizzazione del Servizio, dandone preventiva comunicazione all'Organo di Vigilanza come previsto dalle relative istruzioni.

La funzione di Internal Auditing opera sulla base di uno specifico piano delle attività deliberato dai vertici aziendali e definito sulla base dell'esposizione ai rischi nei vari processi che i vertici aziendali hanno valutato, in considerazione delle linee guida definite dal progetto nazionale sul sistema dei controlli interni del Credito Cooperativo.

L'attività di controllo svolta dalla Funzione poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli Interni.

Gli interventi di Audit si sono incentrati sull'analisi dei principali processi operativi (credito, finanza, risparmio, incassi e pagamenti) oltre che su altri processi quali l'ICAAP, la *Governance* e la Continuità Operativa. L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi auditati nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

I vertici della Banca hanno preso visione dei report prodotti per ogni verifica di processo e del report consuntivo che sintetizza la valutazione dell'Internal Audit sul complessivo sistema dei controlli della Banca e definisce il masterplan degli interventi di miglioramento individuati al fine di riportare i rischi residui entro un livello coerente con la propensione al rischio definita dai vertici aziendali.

Il report di sintesi è stato esaminato dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base di tali contenuti uno specifico programma di attività per l'adeguamento dell'assetto dei controlli.

6.2 La gestione dei rischi

La Banca nell'espletamento delle proprie attività si trova ad essere esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tipica operatività di intermediazione creditizia e finanziaria. Tra queste, le principali categorie sono riconducibili al rischio di credito, al rischio di mercato, al rischio di tasso, al rischio di liquidità e al rischio operativo. A riguardo, specifiche informazioni di carattere qualitativo e quantitativo sono fornite nell'ambito della "Parte E" della Nota integrativa, dedicata alle "informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" alla quale si rimanda.

La Banca ha dato attuazione alla disciplina sul processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process). Tale processo persegue la finalità di determinare, sia in ottica attuale sia prospettica, il capitale complessivo necessario a fronteggiare tutti i rischi rilevanti. La banca, inoltre, in caso di rischi difficilmente quantificabili, ne valuta l'esposizione e predispone sistemi di controllo e di attenuazione adeguati.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca, secondo le indicazioni contenute nella circolare di Banca d'Italia n. 263/06 (titolo III), utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse sul portafoglio bancario). Più in dettaglio, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione per singole controparti;
- le linee guida illustrate nell'allegato C delle circolari 263/06 per il calcolo del capitale interno per il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. La Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure di presidio.

7. INFORMAZIONI SUGLI ASPETTI AMBIENTALI

Gli aspetti ambientali non assumono rilevanza sull'andamento e sulla situazione economica e finanziaria dell'impresa. Viceversa l'attività della banca, configurandosi quale prestazione di servizi "dematerializzati" non produce impatti ambientali degni di rilievo. Tuttavia la Banca, quale ente mutualistico attento al territorio e consapevole delle responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese, persegue una politica di attenzione ai risvolti ambientali della propria attività.

La banca sta valutando se avvalersi del servizio di imprese specializzate per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi, costituiti esclusivamente da toner di stampanti e fotocopiatrici oppure procedere al loro riutilizzo mediante ricarica. Si provvede inoltre al riciclo della carta usata tramite sia raccolta pubblica differenziata che impresa specializzata.

8. LE ALTRE INFORMAZIONI

8.1 Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi art 2 l. 59/92 e dell'art. 2545 cod. civ.

Indichiamo sinteticamente i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi statutari in conformità col carattere cooperativo della società.

Il CdA ha costantemente ispirato la propria azione alla volontà di realizzare il massimo livello di soddisfazione nella base sociale, coinvolgendola direttamente nella condivisione dei progetti strategici non solo mediante confronti quotidiani con singoli soci ma organizzando due incontri presso la sala conferenze del GAL, a cui hanno partecipato diverse centinaia di soci ai quali è stato illustrato il piano strategico 2009/2011, ottenendone piena condivisione. Tali iniziative hanno qualificato il rapporto con i soci sotto il profilo dell'informazione sulla vita della società.

Come riferito precedentemente, in occasione della festività natalizie abbiamo riservato a tutti i soci della BCC un omaggio costituito da una pacco contenente una terrina in terra cotta ed alcune confezioni di pasta fresca prodotta da un'azienda locale i cui titolari sono soci della nostra BCC. Si è proseguito in tal modo nella tradizione di dare un segno tangibile della nostra attenzione e gratitudine ai soci, realizzando nel contempo l'obiettivo di promuovere aziende altamurane.

Al fine di sviluppare e promuovere l'idea cooperativa sul territorio, è continuato il proficuo rapporto con le Cooperative di Garanzia della piazza, erogando credito a micro-imprese. Peraltro, nel corso dell'anno si è definito il rapporto con una importante cooperativa vinicola della zona di competenza, finalizzato a sostenerne lo sviluppo commerciale.

Riguardo alle azioni finalizzate alla promozione del territorio, il CdA ha stabilito di acquisire una importante partecipazione nel "GAL Terre di Murgia", in forza della quale alcuni esponenti della BCC sono stati nominati negli organi di governo e di controllo dello stesso GAL. La partecipazione acquisita in tale consorzio, chiamato a svolgere un'importante funzione economica, sociale e culturale, è sintomatica della volontà del CdA di rendere la nostra BCC sempre più banca del territorio, al servizio della comunità, con la quale condivide idee e progetti contribuendo alla realizzazione del suo sviluppo sociale ed economico.

La BCC ha continuato a prestare la massima attenzione ai rapporti con le famiglie e con le micro/piccole imprese, target privilegiati dell'azione di sviluppo, verso le quali si è maggiormente indirizzata l'attività di raccolta del risparmio, di esercizio del credito e di espletamento dei servizi bancari. Soprattutto ai Soci è stata fornita attenzione particolare ed un'assistenza personalizzata con l'applicazione delle più vantaggiose condizioni praticabili. A tal riguardo, come peraltro già accenato in precedenza, durante l'esercizio il CdA ha stanziato un plafond di 5mln di euro destinato alle imprese socie della BCC, che hanno potuto usufruire di finanziamenti a medio/lungo termine a condizioni vantaggiose. L'intervento è stato molto apprezzato in quanto realizzato nel momento in cui la congiuntura negativa in corso stava portando il resto del sistema bancario a chiudere i rubinetti del credito. Tale iniziativa ha consentito anche di allargare la base sociale.

Sotto l'aspetto della promozione e sostegno finanziario ad iniziative socio-culturali, nel 2007 la nostra Banca, pur nella consapevolezza dell'esiguità delle risorse disponibili, ha sostenuto alcune iniziative sociali con interventi di beneficenza. In questi ambiti, la BCC, d'intesa col Comune di Altamura e con la Protezione

Civile, ha promosso una raccolta di fondi destinata alle popolazioni terremotate dell’Abruzzo. Le somme sono state poi consegnate direttamente al Sindaco di Altamura, che si è incaricato di finalizzare la raccolta.

La nostra Banca coltiva ottime relazioni con tutte le strutture del Gruppo BCC, sia regionali che nazionali. Sono improntate alla reciproca collaborazione i rapporti con le altre BCC di Puglia e Basilicata. Per la scelta dei prodotti e servizi da collocare si sono privilegiate le proposte provenienti da società del sistema del Credito Cooperativo.

8.2 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all’ammissione dei nuovi soci ai sensi dell’art. 2528 del codice civile

Il rapporto relativo alla prevalenza delle attività di rischio verso soci o ad attività a ponderazione zero si attesta a fine esercizio al 54,44% (52,49% nel 2008), con un ammontare di 25,791mln di euro (20,400 mln di euro nel 2008) su 47,375 mln di euro di attività di rischio complessive (38,868 mln nel 2008).

Sulle operazioni di rischio verso la clientela – ammontanti a 24,125 mln di euro (17,266 mln nel 2008) – quelle rivolte a posizioni intestate o garantite da soci della BCC sono risultate di 20,432 mln (14,399 mln nel 2008), con un rapporto dell’84,69% (75,82% nel 2008). I Soci hanno potuto beneficiare dell’applicazione di tassi, commissioni e spese più vantaggiose rispetto al resto della clientela.

Le attività di rischio a ponderazione zero ammontano a fine esercizio a 5,358 (7,309 mln nel 2008) e costituiscono l’11,31% delle attività di rischio (18,80% nel 2008).

La politica di allargamento della base sociale con l’obiettivo di sviluppare il senso di appartenenza della banca alla comunità locale è proseguita – e con maggiore intensità rispetto agli esercizi precedenti – anche nel 2009. I nostri operatori hanno reso concreti i valori che rendono “*differenti per forza*” le BCC dalle altre banche, ispirando la loro attività ai principi della cooperazione creditizia e riuscendo a realizzare un livello di qualità della relazione tale da far percepire ad ogni socio l’importanza di far parte della grande “famiglia” del Credito Cooperativo. “*Differenti per forza*” non è inteso soltanto come uno slogan pubblicitario ma concretamente come un diverso modo di essere e fare banca, pur non dimenticando di essere sempre e comunque una impresa.

L’importanza riconosciuta dal CdA alla diffusione dei valori del Credito Cooperativo è testimoniata dall’assenza di vincoli, diversi da quelli statuari e normativi, all’ammissione di nuovi soci, realizzando appieno il *principio della porta aperta* e della *banca di tutti*; infatti, anche durante il 2009 nessuna richiesta di ammissione è stata respinta ma, anzi, si è esercitata una continua sollecitazione da parte degli operatori della BCC verso la clientela, illustrando i vantaggi rivenienti dall’essere socio.

La politica di acquisizione di nuovi soci è stata indirizzata indistintamente a tutta la nuova clientela, senza preferenze verso particolari tipi di imprese o categorie economiche e senza distinzione alcuna di età o sesso.

L’attività svolta in tal senso ha portato la compagine sociale a fine 2009 a 1.843 soci; la relativa movimentazione è descritta nella seguente tabella:

	2009	2008
n° soci inizio anno	1.686	1.679
soci entrati	174	58
soci usciti	17	51
n° soci fine anno	1.843	1.686

Per quanto attiene la raccolta diretta, la parte proveniente dai Soci rappresenta il 50,69%, rispetto al 43,68% del 2008.

In corso d’anno è iniziata la raccolta delle richieste di adesione alla compagine sociale della BCC sulla piazza di Corato, come già innanzi riferito. Ad oggi, il numero di tali sottoscrizioni ha ampiamente superato il vincolo minimo necessario per presentare la richiesta di apertura di sede distaccata, fissato dall’Organo di Vigilanza in 200. Le somme già raccolte, che hanno superato i 600mila euro, sono appostate in un apposito conto infruttifero, e saranno girate a capitale sociale e relativo sovrapprezzo se Banca d’Italia concederà l’autorizzazione. In caso contrario, le somme saranno restituite.

Per quanto attiene il sovrapprezzo da versare per i nuovi soci all'atto della sottoscrizione di quote azionarie, il CdA ritiene opportuno proporre all'Assemblea l'aumento da € 5,00 ad € 7,00, ritenuto congruo rispetto alla crescita patrimoniale ad oggi realizzata dalla BCC.

8.3 Informazioni sulla avvenuta compilazione o aggiornamento del documento programmatico sulla sicurezza ai sensi del d.lgs n. 196 del 30/6/2003, all. b, punto 19

Le Banca, in ossequio a quanto previsto dal D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196, Codice per la protezione dei dati personali, ha provveduto, nel corso dell'esercizio 2009 all'aggiornamento del documento programmatico sulla sicurezza entro i termini di legge. Tale documento, in ossequio alla regola 19 dell'allegato B del citato decreto legislativo n. 196/2003 contiene, tra l'altro, l'analisi dei rischi, le disposizioni sulla sicurezza dei dati e sulla distribuzione dei compiti e delle responsabilità nell'ambito delle strutture preposte al trattamento dei dati stessi, etc..

Inoltre, per quanto riguarda l'esercizio in corso, la Banca ha provveduto ad inizio d'anno all'aggiornamento del predetto documento nei termini previsti dal menzionato Codice.

9 FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

La BCC, negli ultimi due mesi del 2009, è stata sottoposta alla consueta ispezione periodica della Banca d'Italia. Le risultanze dell'attività ispettiva, consegnate agli esponenti aziendali a febbraio 2010, sono state oggetto di riflessione in una riunione del CdA, determinando controdeduzioni che sono state già presentate all'Organo di Vigilanza. Nello specifico, si riferisce che l'ispezione non ha rilevato elementi sanzionabili; peraltro, relativamente ai crediti alla clientela si è riscontrata la piena coincidenza tra le valutazioni aziendali e quelle ispettive.

Come in precedenza riferito, a gennaio sono stati completati alcuni interventi organizzativi; nello specifico, sono stati emanati i nuovi "Regolamento interno" e "Regolamento del processo del credito", ed è stata definita altresì la "Policy del credito". Inoltre, si è completata la nuova distribuzione degli uffici all'interno della sede, spostando al piano superiore tutti gli uffici che gestiscono relazioni con la clientela, che quindi non avrà più necessità di scendere al piano inferiore.

Il CdA ha in corso la revisione del piano strategico in vigore; partendo dal confronto tra i dati a consuntivo 2009 e quelli previsionali, si ridefiniranno gli obiettivi per il 2010 e 2011, estendendo le previsioni anche al 2012, fermo restando che l'obiettivo primario rimarrà lo sviluppo territoriale.

10 EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Gli amministratori hanno la ragionevole aspettativa che la società continuerà con la sua esistenza operativa ed hanno preparato il bilancio nel presupposto della continuità aziendale; non risultano incertezze significative che possano generare dubbi sulla continuità aziendale.

L'andamento della raccolta e degli impieghi nei primi mesi del 2010 sta mostrando dinamiche espansive spinte, in linea con quelle del 2009 e con la pianificazione illustrata nel piano strategico.

La BCC ha aderito alla convenzione tra ABI e Cassa Depositi e Prestiti, mediante la quale abbiamo ottenuto finanziamenti a medio termine, da utilizzare a nostra volta per supporti finanziari alle PMI. A febbraio abbiamo già ricevuto la dotazione richiesta, ed altri finanziamenti sono attesi durante il 2010. Il CdA intende così continuare a dare concreto sostegno alle iniziative di micro e piccole imprese locali, mantenendo però criteri rigidi di selezione del merito di credito.

Le politiche commerciali della BCC continuano a presentare quale *target* di riferimento il settore famiglie e quello delle micro e piccole imprese, privilegiando atteggiamenti di cautela e prudenza negli impieghi, da realizzarsi con una sana politica di frazionamento del rischio e preferibilmente con forme tecniche garantite.

Nel 2010 è programmata l'apertura della sede distaccata, condizionata naturalmente all'autorizzazione preventiva di Banca d'Italia che al momento è in fase di predisposizione. Contestualmente si stanno

concretizzando le relazioni con i territori limitrofi, finalizzati alla creazione dei presupposti per l'apertura di filiali.

Nell'attività di revisione della pianificazione strategica, attualmente in corso, lo scenario evolutivo dei tassi per il 2010 è previsto stabile, considerato il perdurare della crisi economica e la sostanziale assenza di fenomeni inflattivi. Inversioni di tendenza sono previsti dagli economisti verso la fine del 2010, seppure prudenzialmente nella cennata revisione del piano strategico solo per il 2011 sono considerati aumenti dell'Euribor di 50 bps.

Dalla situazione di crisi economica in atto è ragionevole attendersi uno scadimento della qualità dei crediti che intendiamo contrastare prestando ancor più attenzione alla valutazione del merito di credito delle richieste presentate e con un controllo andamentale del credito rigido e puntuale.

11. CONCLUSIONI

Quello che stiamo attraversando è un periodo certamente particolare, contraddistinto dalle notevoli difficoltà che l'economia sta attraversando (imprese che chiudono, disoccupazione in aumento, soglia di povertà che si abbassa) in conseguenza della crisi innescata da comportamenti del mondo bancario e finanziario internazionale caratterizzati dalla ricerca spasmodica del risultato immediato, anche a scapito di gestioni prudenti dei rischi.

In questo contesto, le BCC hanno mostrato la capacità di superare la distonia tra dimensione dell'utile individuale e del benessere collettivo, alla base del corto circuito generato dal perseguimento del profitto a tutti i costi. A questa logica perversa del breve termine il modello cooperativo contrappone la propria capacità di co-operare, di operare insieme per lo sviluppo e il benessere del territorio, dimostrando di essere un esempio della possibilità di coniugare le ragioni dell'economia con quelle dei valori.

Di tale capacità, dà atto l'Enciclica *"Caritas in Veritate"*, che dice: *"Retta intenzione, trasparenza e ricerca dei buoni risultati sono compatibili e non devono mai essere disgiunti. Se l'amore è intelligente, sa trovare anche i modi per operare secondo una previdente e giusta convenienza, come indicano, in maniera significativa, molte esperienze nel campo della cooperazione di credito"* (n. 65).

Lo stesso Governatore di Banca d'Italia Mario Draghi ha evidenziato che *"il forte radicamento nel territorio e la fiducia accordata loro dai risparmiatori hanno consentito alle BCC di esercitare un ruolo stabilizzatore delle fonti di finanziamento delle piccole imprese, di estendere il sostegno anche a quelle di medie dimensioni che incontrano difficoltà a trovare finanziamenti presso le banche più grandi"*⁹.

Coerentemente con questi orientamenti, la nostra BCC ha mantenuto la prossimità a imprese e famiglie ed è risultata non soltanto più visibile, ma soprattutto "riconosciuta" nel suo ruolo di sostegno alle esigenze del territorio e della comunità locale.

Il percorso di "Banca differente" compiuto dalla nostra BCC, sempre più apprezzato dal territorio e dalla comunità locale, ha consentito a tanti di guardare al futuro con fiducia, consentendo accesso al credito ai piccoli operatori ed alle famiglie. In tal senso abbiamo cercato di realizzare la nostra vocazione di motore di crescita della comunità, volano di sviluppo economico e sociale. Animati dalla consapevolezza dei nostri mezzi e dalla voglia di produrre benessere per la nostra popolazione, siamo riusciti a superare le difficoltà e ad affrontare con rinnovato impegno le difficili sfide che il cammino intrapreso ci ha comportato.

Col nostro modo di essere e fare banca "differente" vogliamo continuare a guardare avanti, al futuro da costruire insieme. Proprio guardando a questo futuro, la nostra BCC si appresta ad estendere l'azione di supporto anche ai territori vicini, con l'intento di contribuire al processo di sviluppo anche delle comunità limitrofe, che riteniamo ora possibile grazie al realizzato rafforzamento dell'organizzazione e del sistema dei controlli, presupposti imprescindibili per uno sviluppo sereno ed equilibrato ed un governo dei rischi pienamente consapevole.

Il piano strategico definito dal CdA traccia le modalità con le quali riteniamo possibile esportare nei comuni vicini il nostro modo "realmente" diverso di fare banca, al servizio del territorio e della sua gente, di essere banca capace di affiancare i suoi soci valutandone progetti e necessità e dando supporto alle istanze meritevoli, che educa al risparmio fornendo una consulenza personalizzata basata sull'analisi del profilo di ogni singolo cliente, delle sue aspettative e propensione al rischio.

⁹ Intervento al 50° anniversario di Crediumbria, 10 dicembre 2009.

E' proprio su questa capacità di relazione, che incarna pienamente i principi di mutualità, solidarietà e cooperazione contenuti nella "Carta dei Valori" da cui trae ispirazione la nostra BCC, che confermiamo di voler impostare l'azione di sviluppo. Una BCC come la nostra, da sempre aperta alla partecipazione attiva da parte dei soci, può trovare ampi spazi di penetrazione, proponendosi come punto di riferimento per la comunità.

Siamo certi di potercela fare e tale certezza ci viene dal livello di soddisfazione che riscontriamo negli attestati di stima che Voi Soci continuate a manifestarci. Di questo vogliamo vivamente ringraziarVi, invitandoVi a starci sempre vicini, continuando a mostrare attaccamento alla "Vostra" Banca ed a considerarci sempre al Vostro servizio.

* * *

Signori Soci,

come consuetudine, a conclusione di questa relazione vogliamo esprimere il nostro grazie a tutti coloro che hanno permesso anche nel 2009 alla nostra BCC di consolidare la propria identità di piccola banca al servizio della comunità di appartenenza e guardare al futuro con fiducia.

In tal senso, esprimiamo un sentito ringraziamento al dott. Vincenzo Umbrella – Direttore della Sede di Bari di Banca d'Italia – al Vice dott. Cesare Pedone, al Responsabile della Vigilanza dott. Emidio Maggio ed ai Funzionari tutti, per l'attenzione riservatoci e per averci consentito un confronto franco e sereno.

Un sentimento di gratitudine vogliamo rivolgere alla Federazione delle BCC di Puglia e Basilicata, ed in particolare al Presidente avv. Augusto Dell'Erba, al Direttore dott. Giorgio Costantino ed ai suoi Collaboratori, per il qualificato supporto fornitoci che, come al solito si è rivelato di vitale importanza per la nostra BCC.

Ringraziamo il Dott. Nicola Appice – Responsabile del Co.Se.Ba. – ed i Suoi Collaboratori; dagli interventi di auditing, condotti con professionalità, rigore ed obiettività, abbiamo tratto spunto per interventi di rafforzamento organizzativo che hanno reso certamente più solido il sistema dei controlli.

Ringraziamo per la preziosa collaborazione, inoltre, la Federazione Nazionale delle BCC, ICCREA Holding, Iccrea Banca, Banca Agrileasing, BCC Factoring, BCC Vita e tutte le altre società del Gruppo, veri motori del sistema a rete del Credito Cooperativo.

Un riconoscimento di stima rivolgiamo ai componenti il Collegio Sindacale; il loro impegno a fianco del Consiglio di Amministrazione si è rivelato come al solito prezioso e di fondamentale importanza.

Un sincero ringraziamento va al Direttore ed a tutti i dipendenti per la professionalità, la dedizione e l'impegno profusi.

E, concludendo, un rinnovato sentimento di gratitudine e riconoscenza lo rivolgiamo a tutti Voi Soci della BCC, veri artefici del successo della nostra Banca, insieme all'invito a restarci sempre vicini, a fornirci indicazioni e suggerimenti di cui, siate certi, terremo debito conto.

Infine, riteniamo opportuno informarVi che durante l'esercizio il Consiglio di Amministrazione si è riunito 22 volte mentre il Comitato Esecutivo n. 24 volte.

11 PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

L'utile di esercizio ammonta ad € 317.745,18. Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

1	Alla riserva legale indivisibile (pari al 70,28% degli utili netti annuali)	€	223.316,54
2	Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari allo 3% degli utili netti annuali)	€	9.532,36
3	A distribuzione di dividendi ai soci (nella ragione del 2,31% raggugliata al capitale effettivamente detenuto)	€	84.896,28

In caso di approvazione della destinazione proposta, il dividendo sarà di € 0,63 per azione, rispetto ad € 0,95 del 2008. Il rendimento in tal modo determinato si attesta al 2,31%. Le azioni aventi diritto al dividendo (cfr. Statuto Sociale: art. 9, 1° comma, lettera b), sono quelle sottoscritte entro il 30/11/2009, che ammontano a n. 134.756.

Ciò premesso, proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio chiuso in data 31 dicembre 2009, come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Altamura, 16 marzo 2010

Il Consiglio di Amministrazione

RELAZIONE DI REVISIONE LEGALE DEL COLLEGIO SINDACALE

Signori soci della Banca dell'Alta Murgia Credito Cooperativo,

PARTE PRIMA:

Relazione ai sensi dell'art. 14 del Decreto Legislativo 27 gennaio 2010, n. 39

Signori **Soci**,

abbiamo svolto la revisione legale del bilancio di esercizio della Banca dell'Alta Murgia Credito Cooperativo chiuso al 31/12/2009, costituito dallo Stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal prospetto della redditività complessiva, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa.

La responsabilità della redazione del bilancio compete agli Amministratori della Banca. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile. Il suddetto bilancio d'esercizio è stato predisposto in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea.

Il nostro esame è stato condotto secondo i principi statuiti per la revisione legale dei conti. In conformità ai predetti principi, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio di esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenute nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori.

Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Il bilancio di esercizio presenta ai fini comparativi i dati corrispondenti dell'esercizio precedente predisposti in conformità ai medesimi principi contabili.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente si fa riferimento alla relazione del Collegio Sindacale emessa in data 14 aprile 2009.

A nostro giudizio, il bilancio di esercizio al 31.12.2009 della Banca è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea. Il Bilancio è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico, le variazioni del patrimonio netto, la redditività complessiva e i flussi di cassa della Banca dell'Alta Murgia Credito Cooperativo-Soc. Coop. per l'esercizio chiuso a tale data.

Infine, abbiamo esaminato la relazione sulla situazione della società e sull'andamento della gestione, redatta dagli Amministratori della Banca ai sensi dell'art. 2428 del codice civile, giudicandola coerente con i documenti costituenti il predetto bilancio di esercizio.

PARTE SECONDA:

Relazione ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

Signori soci,

preliminarmente attestiamo che nell'adempiere ai doveri contemplati dalle disposizioni vigenti che prevedono la vigilanza sull'osservanza della Legge e dello Statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, ed in particolare, sull'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società e sul suo concreto funzionamento, abbiamo svolto l'attività di vigilanza secondo le norme di legge, sia in materia civilistica che regolatoria dell'attività bancaria e creditizia.

Il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2009 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio che è composto da distinti documenti quali: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il Prospetto della redditività complessiva, il Rendiconto finanziario e la Nota integrativa, può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo	€ 46.736.131
Passivo e Patrimonio netto	€ 46.418.386
Utile dell'esercizio	€ 317.745

Conto economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	€ 427.150
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	€ 109.405
Utile dell'esercizio	€ 317.745

La nota integrativa contiene, oltre all'indicazione dei criteri di valutazione, informazioni dettagliate sulle voci di stato patrimoniale e di conto economico nonché le altre informazioni richieste al fine di esporre in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente al bilancio 2009 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2008 determinati applicando i principi contabili internazionali.

Il Collegio Sindacale ha partecipato a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, alle assemblee dei Soci, sempre indette e tenute in conformità alle Leggi ed allo Statuto ed al rispetto della corretta amministrazione e tutela del patrimonio della Banca. Abbiamo vigilato sulla puntuale osservanza dell'art. 136 del D.Lgs. n. 385/1993 (TUB) riguardante le obbligazioni ed eventuali conflitti di interesse degli esponenti aziendali.

Si conferma che tutti i Sindaci hanno espresso il proprio voto favorevole in occasione delle delibere assunte all'unanimità dal Consiglio di Amministrazione ai sensi del citato articolo.

Nel corso dell'anno 2009 abbiamo verifiche sia collegiali che individuali. Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni e dell'ufficio contabilità generale della Banca.

Il risultato delle verifiche effettuate è riportato nei verbali da noi appositamente redatti. Dalle nostre attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Ai sensi dell'art. 2403 del codice civile il Collegio Sindacale ha:

- ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e

patrimoniale; in base alle informazioni ottenute il Collegio ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;

- vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca anche tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni e a tal riguardo non abbiamo osservazioni particolari da riferire;
- rilevato l'adeguatezza sostanziale del sistema dei controlli interni della Banca anche attraverso informazioni acquisite in specie dall'internal audit;
- valutato e vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile nonché sull'affidabilità in concreto di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti, gli atti e le operazioni di gestione, anche a seguito delle specifiche informazioni ricevute dai responsabili delle rispettive funzioni.

La Banca, nel corso dell'anno 2009, è stata sottoposta al periodico processo di revisione prudenziale da parte dell'Organo di Vigilanza (Banca d'Italia). Alla data della presente relazione è già pervenuto il rapporto ispettivo dal quale emergono risultanze in prevalenza favorevoli, tanto da non generare alcun provvedimento sanzionatorio da parte dell'Organo di Vigilanza nei riguardi degli esponenti aziendali.

Il Collegio Sindacale ha mantenuto in via continuativa rapporti con la struttura che svolge funzioni di controllo. Da tali rapporti riteniamo che il sistema dei controlli interni sia complessivamente adeguato alle dimensioni e alle caratteristiche della Banca.

In conformità a quanto previsto dalla nuova normativa antiriciclaggio introdotta dal D. Lgs. 231/2007, il Collegio Sindacale conferma che la Banca segue con particolare attenzione il rispetto dei suoi contenuti normativi.

Il Collegio Sindacale conferma che la Banca, in ottemperanza alle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale" emanate dalla Banca d'Italia, ha definito il processo ICAAP, funzionale alla rilevazione, misurazione e controllo annuale di tutti i rischi aziendali. Il Collegio Sindacale valuta il patrimonio della Banca adeguato alla situazione di rischio e coerente con l'operatività sviluppata e con i contesti sociale ed economico in cui la Banca stessa opera.

Anche l'anno 2009 è stato contrassegnato da importanti direttive ed interventi legislativi sulle norme che regolano l'attività del sistema bancario; la Banca, ha continuato, quindi, nella costante opera di adeguamento organizzativo e procedurale per l'applicazione delle nuove normative.

Vi evidenziamo infine che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge 59/92 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici, in conformità col carattere cooperativo della società e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

Il bilancio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale, tenuto conto del continuo monitoraggio dei rischi di liquidità e dei crediti.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

A conclusione di questa relazione, il Collegio esprime un vivo ringraziamento al Direttore e ai Funzionari della sede di Bari della Banca d'Italia, della Federazione delle B.C.C. di Puglia e Basilicata e del Co.Se. Ba., per la disponibilità al confronto, sempre cordiale.

Si porge, infine, un sentito ringraziamento al Consiglio di Amministrazione, al Direttore e ai dipendenti della BCC per la fattiva collaborazione, e a tutti Voi Soci per la stima e la fiducia riposta in questo Collegio.

Altamura, li 07 aprile 2010

Il Collegio Sindacale

BILANCIO D'ESERCIZIO

31.12.2009

STATO PATRIMONIALE

Attivo

Voci dell'attivo	31-12-2009	31-12-2008
10 Cassa e disponibilità liquide	235.729	378.873
20 Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
30 Attività finanziarie valutate al fair value		
40 Attività finanziarie disponibili per la vendita	7.021.524	8.471.395
50 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
60 Crediti verso banche	14.664.744	10.998.732
70 Crediti verso clientela	24.125.281	17.266.323
80 Derivati di copertura		
90 Adeg. di val. delle attiv. finan. oggetto di copertura generica (+/-)		
100 Partecipazioni		
110 Attività materiali	41.655	53.758
120 Attività immateriali - avviamento	6.578	1.126
130 Attività fiscali	145.579	169.823
130 a) correnti	6.390	11.511
b) anticipate	139.189	158.312
140 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
150 Altre Attività	495.041	457.938
Totale dell'attivo	46.736.131	37.797.968

Passivo

Voci del passivo e del patrimonio netto	31-12-2009	31-12-2008
10 Debiti verso banche	89.965	22.911
20 Debiti verso clientela	33.488.471	25.496.121
30 Titoli in circolazione	5.293.916	5.997.314
40 Passività finanziarie di negoziazione		
50 Passività finanziarie valutate al fair value		
60 Derivati di copertura		
70 Adeg.to di val. della pass. finanz. oggetto di copertura generica		
80 Passività fiscali	28.374	15.039
a) correnti	13.201	10.419
b) differite	15.173	4.620
90 Passività associate ad attività in via di dismissione		
100 Altre passività	2.015.464	1.454.935
110 Trattamento di fine rapporto del personale	91.349	116.744
120 Fondi per rischi ed oneri	11.400	8.400
a) quiescenza e obblighi simili		
b) b) altri fondi	11.400	8.400
130 Riserve da valutazione di cui: relative ad attività in via di dismissione	4.157	(47.793)
140 Azioni rimborsabili		
150 Strumenti di capitale		
160 Riserve	1.559.391	1.276.643
170 Sovrapprezzi di emissione	81.985	12.275
180 Capitale	3.753.914	3.044.660
190 Azioni proprie (-)		
200 Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	317.745	400.719
Totale del passivo e del patrimonio netto	46.736.131	37.797.968

CONTO ECONOMICO

Voci	31-12-2009	31-12-2008
10 Interessi attivi e proventi assimilati	1.730.174	2.323.754
20 Interessi passivi e oneri assimilati	(470.465)	(847.143)
30 Margine di interesse	1.259.709	1.476.611
40 Commissioni attive	488.647	430.381
50 Commissioni passive	(53.420)	(60.584)
60 Commissioni nette	435.227	369.797
70 Dividendi e proventi simili	31.052	30.918
80 Risultato netto dell'attività di negoziazione	11.461	10.750
90 Risultato netto dell'attività di copertura		
100 Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	67.444	
a) crediti		
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	67.444	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
d) passività finanziarie		
110 Risultato netto delle attiv. e pass. finanziarie valutate al fair value		
120 Margine di intermediazione	1.804.892	1.888.076
130 Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(96.598)	(166.368)
a) crediti	(96.598)	(166.368)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita		
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
d) altre operazioni finanziarie		
140 Risultato netto della gestione finanziaria	1.708.294	1.721.708
150 Spese amministrative	(1.414.792)	(1.282.569)
a) spese per il personale	(847.799)	(797.420)
b) altre spese amministrative	(566.993)	(485.149)
160 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri		(8.400)
170 Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(14.065)	(14.594)
180 Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(2.708)	(667)
190 Altri oneri/proventi di gestione	150.422	111.873
200 Costi operativi	(1.281.144)	(1.194.357)
210 Utili (Perdite) delle partecipazioni		
220 Risultato netto della valut. al fair value delle attiv. mater. e immat.		
230 Rettifiche di valore dell'avviamento		
240 Utili (Perdite) da cessioni di investimenti		5
250 Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	427.150	527.356
260 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(109.405)	(126.637)
270 Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	317.745	400.719
280 Utile (Perdita) dei gruppi di attiv. in via di dism. al netto delle imp.		
290 Utile (Perdita) d'esercizio	317.745	400.719

REDDITIVITA' COMPLESSIVA - Prospetto della redditività complessiva

	31-12-2009	31-12-2008
10 Utile (Perdita) d'esercizio	317.745	400.719
Altre componenti reddituali al netto delle imposte		
20 Attività finanziarie disponibili per la vendita	51.950	(47.570)
30 Attività materiali		
40 Attività immateriali		
50 Copertura di investimenti esteri		
60 Copertura dei flussi finanziari		
70 Differenze di cambio		
80 Attività non correnti in via di dismissione		
90 Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti		
100 Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
110 Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	51.950	(47.570)
120 Redditività complessiva (voce 10+110)	369.695	353.149

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31/12/2009

	Allocazione risultato precedente			Variazione dell'esercizio							Patrimoni o netto al		
	Esistenze al 31.12.2008	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2009	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale		Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options
Capitale	3.044.660		3.044.660				709.254						31.12.2009
a) azioni ordinarie	3.044.660		3.044.660				709.254						31.12.2009
b) altre azioni													31.12.2009
Sovrapprezzi di emissione	12.275		12.275				69.710						31.12.2009
Riserve	1.276.643		1.276.643	282.747									31.12.2009
a) di utili	1.352.178		1.352.178	282.747									31.12.2009
b) altre	(75.535)		(75.535)										31.12.2009
Riserve da valutazione	(47.793)		(47.793)										31.12.2009
Strumenti di capitale													31.12.2009
Azioni proprie													31.12.2009
Utile (Perdita) di esercizio	400.719		400.719	(282.747)	(117.972)								31.12.2009
Patrimonio netto	4.686.504		4.686.504		(117.972)		778.964						31.12.2009

Nella Voce "Riserve" sottovoce b) "altre" sono imputati gli effetti derivanti dalla prima applicazione dei Nuovi Principi Contabili IAS/IFRS.

Il valore indicato nella colonna "Emissione nuove azioni" della voce Capitale - sottovoce a) azioni ordinarie - corrisponde al valore di sottoscrizione di n. 25.980 nuove azioni.

Il valore indicato nella colonna "Dividendi ed altre destinazioni" nella Voce "Utile (Perdita) di esercizio" comprende la parte destinata alla distribuzione dei dividendi ai soci per € 98.173, la quota destinata al Fondo Mutualistico per la Cooperazione per € 12.022 e l'accantonamento al Fondo beneficenza e mutualità per € 7.777.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31/12/2008

	Allocazione risultato precedente			Variazione dell'esercizio								Patrimonio netto al		
	Esistenze al 31.12.2008	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2009	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Redditività complessiva esercizio 31.12.2009	31.12.2009
Capitale	2.831.556		2.831.556											3.044.660
a) azioni ordinarie	2.831.556		2.831.556											3.044.660
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	5.455		5.455			6.820								12.275
Riserve	899.854		899.854	376.789										1.276.643
a) di utili	975.389		975.389	376.789										1.352.178
b) altre	(75.535)		(75.535)											(75.535)
Riserve da valutazione	(223)		(223)										(47.570)	(47.793)
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	527.449		527.449	(376.789)	(150.660)								400.719	400.719
Patrimonio netto	4.264.091		4.264.091		(150.660)	219.924							353.149	4.686.504

Nella Voce "Riserve" sottovoce b) "altre" sono imputati gli effetti derivanti dalla prima applicazione dei Nuovi Principi Contabili IAS/IFRS.

Il valore indicato nella colonna "Dividendi ed altre destinazioni" nella Voce "Utile (Perdita) di esercizio" comprende la parte destinata alla distribuzione dei dividendi ai soci pari ad € 134.836 e la quota destinata al Fondo Mutualistico per la Cooperazione di € 15.823 pari al 3% dell' utile 2007.

RENDICONTO FINANZIARIO (Metodo Indiretto)

A. ATTIVITA' OPERATIVA	31/12/2009	31/12/2008
1. Gestione	545.720	441.556
- risultato d'esercizio (+/-)	317.745	400.719
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attiv./pass. Finanz. valutate al fair value (+/-)		
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	116.016	174.578
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizz. Mat. e immat. (+/-)	17.000	16.000
- accantonam. netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	22.777	23.000
- imposte e tasse non liquidate (+)	6.811	10.419
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	65.371	(183.160)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(9.179.241)	(289.359)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	1.467.000	(4.819.000)
- crediti verso banche: a vista	1.390.925	1.941.382
- crediti verso banche: altri crediti	(5.087.989)	1.015.806
- crediti verso clientela	(6.936.624)	1.366.206
- altre attività	(12.553)	206.247
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	7.768.310	(163.043)
- debiti verso banche: a vista	67.054	22.911
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	7.992.350	(846.649)
- titoli in circolazione	(755.124)	628.246
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value		
- altre passività	464.030	32.449
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(865.211)	(10.846)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	31.052	30.918
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	31.052	30.918
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali		
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	10.000	56.000
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	2.000	54.000
- acquisti di attività immateriali	8.000	2.000
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	21.052	(25.082)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	778.964	219.924
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(77.949)	(86.586)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	701.015	133.338
LIQUIDITA' NETTA GENER./ASSORB. NELL'ESERCIZIO	(143.144)	97.410

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita

Riconciliazione

Voci di bilancio	31-12-2009	31-12-2008
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	281.463	251.776
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	97.410	29.687
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	378.873	281.463

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D – Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L – Informativa di settore

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il Bilancio dell'esercizio 2009 è redatto in applicazione dei principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al “quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio” (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 “Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione” 1° aggiornamento del 18 novembre 2009, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla presente nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 1° aggiornamento del 18 novembre 2009.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A

fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

Con l'emanazione della citata Circolare 262/2005 sono stati introdotti obblighi informativi ai fini della redazione del bilancio del corrente esercizio.

Nel più ampio contesto degli interventi di razionalizzazione e di semplificazione, rilevano quelli che introducono nella nota integrativa nuove tabelle e/o modifiche a quelle esistenti per assolvere gli obblighi informativi inerenti la cd. gerarchia del fair value e i trasferimenti degli strumenti finanziari tra i diversi portafogli contabili, con indicazione dei relativi effetti economici e patrimoniali.

E' stato inoltre introdotto, ai sensi della revisione dello IAS 1, il prospetto della redditività complessiva nel quale vanno presentate, oltre all'utile d'esercizio, tutte le componenti che contribuiscono alla performance aziendale (sostanzialmente attinenti le variazioni di valore delle attività imputate direttamente alle riserve di patrimonio netto).

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa.

A seguito di consultazioni a livello internazionale tra *Regulators*, Governi e Organismi preposti alla predisposizione ed all'interpretazione delle regole contabili, nel corso del mese di marzo 2009 lo IASB ha approvato un emendamento all'IFRS 7 al fine di migliorare l'informativa in materia di *fair value measurement* e rinforzare i precedenti requisiti di informativa in materia di rischio di liquidità associato agli strumenti finanziari.

Tale emendamento trova applicazione a partire dal corrente bilancio d'esercizio (IFRS 7 44G).

In estrema sintesi, con riferimento

- ai criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari, le modifiche introducono obblighi di informativa, sulla base di quanto già previsto nello SFAS 157, in termini di gerarchia dei *fair value* su tre livelli determinati in base alla significatività degli input alle valutazioni;
- al rischio di liquidità; è introdotta una nuova definizione dello stesso (come "rischio che un'entità abbia difficoltà ad adempiere alle obbligazioni associate a passività finanziarie che sono regolate attraverso la consegna di contante o di altre attività finanziarie") nonché prevista una maggiore informativa anche di tipo quantitativo sulla modalità di gestione della liquidità di strumenti derivati.

La principale innovazione di cui all'emendamento all'IFRS 7 è l'introduzione del concetto di gerarchia dei *fair value* (*Fair Value Hierarchy*, nel seguito anche "FVH") articolata su tre differenti livelli (Livello 1, Livello 2 e Livello 3) in ordine decrescente di osservabilità degli input utilizzati per la stima del *fair value*.

La FVH prevede che vengano assegnati alternativamente i seguenti livelli:

- LIVELLO 1: prezzi quotati in mercati attivi per strumenti identici (cioè senza modifiche o *repackaging*).
- LIVELLO 2: prezzi quotati in mercati attivi per strumenti attività o passività simili oppure calcolati attraverso tecniche di valutazione dove tutti gli input significativi sono basati su parametri osservabili sul mercato.
- LIVELLO 3: tecniche di valutazione dove un qualsiasi input significativo per la valutazione al *fair value* è basato su dati di mercato non osservabili.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 16 marzo 2010, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione contabile del Collegio sindacale al quale è stato conferito l'incarico per il triennio 2008/2010 in esecuzione della delibera assembleare del 18 maggio 2008.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Le modifiche della normativa contabile

Con la pubblicazione, sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 275 del 16 ottobre 2008, del Regolamento CE n. 1004/2008, sono entrate in vigore le modifiche allo IAS 39 “Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione”.

Tali previsioni sono sostanzialmente volte a concedere alcune limitate possibilità di riclassifica, in determinate condizioni, di strumenti finanziari classificati tra le “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” (ovvero attività valutate al *fair value* con impatto delle variazioni a conto economico) in altre categorie IAS, al fine di non applicare la valutazione al *fair value*.

Più in dettaglio, l'*amendment* allo IAS 39 consente:

1. in rare circostanze, di riclassificare una qualsiasi attività finanziaria – diversa dagli strumenti derivati – dalle “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” (voce 20 dell'attivo patrimoniale) ad altre categorie di strumenti finanziari;
2. di riclassificare attività finanziarie, che hanno le caratteristiche oggettive per essere classificate nella categoria “Finanziamenti e crediti” (*Loans e receivables*) e per le quali si ha l'intenzione di detenerle per un prevedibile futuro ovvero sino alla scadenza, dalla categoria “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” e dalle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” verso la categoria dei “Finanziamenti e crediti” (leggasi “Crediti verso banche” o “Crediti verso clientela” – rispettivamente voce 60 e 70 dell'attivo patrimoniale).

Sono inalterate le originarie previsioni dello IAS 39, che consentivano riclassifiche dalla categoria delle “Attività finanziarie detenute sino a scadenza” alla categoria delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” e viceversa.

La Banca, in sede di redazione del bilancio di esercizio, non ha proceduto ad alcuna riclassificazione degli strumenti finanziari posseduti.

Nel corso del 2009 sono stati altresì omologati i seguenti Regolamenti, anch'essi da applicare a partire dagli esercizi che hanno inizio dal 1° gennaio 2009:

- Regolamento CE n. 53/2009 - Modifica IAS 32 strumenti finanziari con opzione a vendere;
- Regolamento CE n. 69/2009 - Modifiche IFRS 1 e IAS 27;
- Regolamento CE n. 70/2009 - Miglioramenti agli IFRS.

Questi regolamenti, che introducono modifiche normative non particolarmente significative, non determinano impatti sul bilancio di esercizio.

Per completezza si segnala anche che nel 2009 sono stati approvati i seguenti Regolamenti, che troveranno applicazione a partire dagli esercizi che avranno inizio dal 1° gennaio 2010:

- Regolamento CE n. 254/2009 – Modifiche IFRIC 12;
- Regolamento CE n. 460/2009 – Introduzione (IFRIC) 16 - Coperture di un investimento netto in una gestione estera;
- Regolamento CE n. 494/2009 – Modifiche IAS 27;
- Regolamento CE n. 495/2009 – Modifiche IFRS 3;
- Regolamento CE n. 1142/2009 – Omologazione IFRIC 17.

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non detiene “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come “Attività detenute per la negoziazione” o “Valutate al fair value”, attività finanziarie “detenute fino a scadenza” o “Crediti e finanziamenti”.

Gli investimenti “disponibili per la vendita” sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d’interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di sottoscrizione.

All’atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell’Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L’importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell’attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci “60 Crediti verso banche” e “70 Crediti verso clientela”.

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all’origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all’ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall’origine dell’operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito l’iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L’eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l’ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell’iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell’ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l’ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all’ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L’effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti *non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, meglio riportata nel punto 17 – Altre informazioni ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti di importo individualmente significativo; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene iscritta per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

Per talune tipologie di crediti deteriorati (quali scaduti e sconfinanti), i crediti sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata in base alla stima dei flussi nominali futuri corretti per le perdite attese utilizzando i parametri di “probabilità di insolvenza” (PD probabilità di default) e di “perdita in caso di insolvenza” (LGD – loss given default). La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell’effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, di norma i crediti *in bonis* sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di “probabilità di insolvenza” (PD - *probability of default*) e di “perdita in caso di insolvenza” (LGD – *loss given default*) differenziati per settore economico dei creditori; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all’intero portafoglio di crediti *in bonis* alla stessa data.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da “Crediti verso banche e clientela” sono iscritti tra gli “Interessi attivi e proventi assimilati” del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti” così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell’attualizzazione calcolata al momento dell’iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all’intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico “Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti”

5 - Attività finanziarie valutate al *fair value*

Alla data del bilancio la Banca non detiene “Attività finanziarie valutate al fair value”.

6 - Operazioni di copertura

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS27 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili. Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le “altre attività” e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Criteri d’iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all’acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l’ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell’esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l’uso.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Il valore recuperabile di un’attività è pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d’uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce “*rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*”.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*"

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale,

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti .

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le

“passività per imposte differite” indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Tra le imposte correnti sono compensati, a livello di singola imposta, gli acconti versati con il relativo debito di imposta, esponendo lo sbilancio netto tra le “Attività fiscali a) correnti” o tra le “Passività fiscali a) correnti” a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce “Attività fiscali b) anticipate” e nella voce “Passività fiscali b) differite”; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce “altri fondi” del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "*Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri*". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17, la voce di conto economico interessata è "*Spese amministrative a) spese per il personale*".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "*Debiti verso banche*", "*Debiti verso clientela*" e "*Titoli in circolazione*" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "*Passività finanziarie valutate al fair value*"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della fair value option con valore negativo.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

17 - Altre informazioni

Dividendi

I dividendi distribuiti a Soci ed i ristorni sono contabilizzati a riduzione del patrimonio netto nell'esercizio in cui l'Assemblea ne ha deliberato la distribuzione.

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

Le quote maturate e riversate all'INPS ovvero ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare.

Il CdA, in ragione dell'assenza di serie storiche validamente utilizzabili per effettuare proiezioni sul futuro, a seguito anche della entrata in vigore della normativa sulla previdenza complementare (D.Lgs. 252/2005 e L. 296/2006), che rende non significative le differenze tra il TFR, computato

secondo le metodologie previste dallo IAS19, e lo stesso fondo inteso quale debito verso i dipendenti ai sensi dell'art. 2120 cod. civ., ha ritenuto opportuno, ai sensi del par. 8 dello IAS 8, che la quantificazione del TFR avvenga seguendo le indicazioni dell'art. 2120 c.c.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica (*eventualmente*) e collettiva relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "*Altre passività*", in contropartita alla voce di conto economico "*Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie*".

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le commissioni sono generalmente contabilizzate per competenza sulla base dell'erogazione del servizio (al netto di sconti e abbuoni).

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteria di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*;-) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione:

Livello 1: quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo – secondo la definizione data dallo IAS39 - per le attività e le passività finanziarie oggetto di valutazione;

Livello 2: input diversi dai prezzi quotati di cui al precedente alinea, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato;

Livello 3: input che non sono basati su dati osservabili sul mercato.

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Le tecniche valutative adottate devono massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato e, di conseguenza, affidarsi il meno possibile a parametri di tipo soggettivo.

Esposizioni deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni di esposizioni deteriorate per le attività finanziarie classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia:

- **sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca;
- **incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- **ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un *pool* di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **scadute:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90/180 giorni. Dette esposizioni possono essere determinate facendo riferimento alternativamente al singolo debitore o alla singola transazione.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata al momento della iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

ALLEGATO

Reg. n. 1725/2003 del 29.9.2003, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 261 del 13.10.2003
Reg. n. 707/2004 del 6.4.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 111 del 17.04.2004
Reg. n. 2086/2004 del 19.11.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 363 del 09.12.2004
Reg. n. 2236/2004 del 29.12.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 392 del 31.12.2004
Reg. n. 2237/2004 del 29.12.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 393 del 31.12.2004
Reg. n. 2238/2004 del 29.12.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 394 del 31.12.2004
Reg. n. 211/2005 del 4.2.2005, pubblicato sulla G. U. dell'Unione europea L 41 del 11.02.2005
Reg. n. 1073/2005 del 7.7.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 175 del 08.07.2005
Reg. n. 1751/2005 del 25.10.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 282 del 26.10.2005
Reg. n. 1864/2005 del 15.11.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 299 del 16.11.2005
Reg. n. 1910/2005 dell' 8.11.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 305 del 24.11.2005
Reg. n. 2106/2005 del 21.12.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 337 del 22.12.2005
Reg. n. 108/2006 del 11.1.2006, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 24 del 27.1.2006
Reg. n. 708/2006 del 8.5.2006, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 122 del 9.5.2006
Reg. n. 1329/2006 del 8.9.2006 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 247 9.9.2006
Reg. n. 610/2007 del 1.6.2007 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 141 2.6.2007
Reg. n. 1004/2008 del 15.10.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 275 16.10.2008
Reg. n. 1126/2008 del 3.11. 2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 320 29.11.2008
Reg. n. 1260/2008 del 10.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 338 17.12.2008
Reg. n. 1261/2008 del 16.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 338 17.12.2008
Reg. n. 1262/2008 del 16.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 338 17.12.2008
Reg. n. 1263/2008 del 16.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 338 17.12.2008
Reg. n. 1274/2008 del 17.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 339 18.12.2008
Reg., n. 53/2009 del 21.1.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 17 22.1.2009
Reg. n. 69/2009 del 23.1.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 21 24.1.2009
Reg. n. 70/2009 del 23.1.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 21 24.1.2009
Reg. n. 254/2009 del 25.3.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 80 del 26.3.2009
Reg. n. 460/2009 del 4.6.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 139 del 5.6.2009
Reg. n. 494/2009 del 3.6.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 149 del 12.6.2009
Reg. n. 495/2009 del 3.6.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 149 del 12.6.2009
Reg. n. 636/2009 del 22.7.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 191 del 22.7.2009
Reg. n. 824/2009 del 9.9.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 239 del 10.9.2009
Reg. n. 839/2009 del 15.9.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 244 del 16.9.2009

NOTA INTEGRATIVA - PARTE B: Informazioni sullo stato patrimoniale

Attivo

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

Voci	Totale 31-12-2009	Totale 31-12-2008
a) Cassa	236	379
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	236	379

Sezione 4 Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci	Totale 31-12-2009			Totale 31-12-2008		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	4.488	2.040				
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	4.488	2.040				
2. Titoli di capitale			33			
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo						
3. Quote di O.I.C.R.	461		33			
4. Finanziamenti						
Totale	4.948	2.040	33			

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita è complessivamente pari a 8.471mila euro.

Nella voce 1.2 sono compresi C.C.T. per complessivi € 1.001mila, dei quali risultano impegnati € 150mila in cauzione ad Iccrea per il servizio di emissione assegni circolari ed € 601mila a garanzia di una linea di credito in essere presso Iccrea di pari importo, che la BCC utilizza per eventuali operazioni in valuta effettuate in contropartita di analoghe operazioni con la clientela, così da evitare l'esposizione al rischio di cambio.

Si evidenzia che relativamente ai titoli di debito e quote di O.I.C.R. sono state complessivamente rilevate nell'esercizio variazioni negative di fair value, imputate tra le riserve da valutazione del patrimonio netto, per 48mila euro (al netto del relativo effetto fiscale); quale fair value è stato assunto il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio. Si ritiene che non sussistano per gli investimenti in esame evidenze obiettive che l'attività abbia subito una riduzione di valore da rilevare a conto economico, in base allo IAS 39 par. 59. Ciò in quanto la diminuzione del valore dell'investimento si inquadra in un contesto generale di flessione dei prezzi di mercato.

Nei titoli di capitale di cui alla voce 2.2 sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni, le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto

di cui agli IAS27 e IAS28, bensì trattasi di partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano più in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.

*unità di euro

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto	Patrimonio netto società partecipata*
ICCREA HOLDING Spa – Roma (n. 354 azioni - valore nominale Euro 51,65)	18.284	18.289	0,003	586.303.366
CO.SE.BA Scpa (n. 293 azioni - valore nominale Euro 10,00)	2.930	2.930	0,333	879.890
Federazione BCC di Puglia e Basilicata - Soc.Coop. (n. 400 azioni - valore nominale Euro 25,00)	10.000	10.000	0,664	1.506.000
Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo (n. 1 quota da Euro 258,23)	258	258	0,088	292.314
Servizi Bancari Associati Spa (n. 1 azioni - valore nominale Euro 100,00)	100	100		
VISA Europe Limited Spa (n. 1 azioni - valore nominale Euro 10,00)	10	10		
Consorzio CBI (n. 1 quota da Euro 1.000,00)	1.000	1.000		
Totale	32.582	32.587		

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31-12-2009	Totale 31-12-2008
1. Titoli di debito	6.528	7.970
a) Governi e Banche Centrali	4.488	5.998
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	2.040	1.972
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	33	24
a) Banche		
b) Altri emittenti	33	24
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	19	11
- imprese non finanziarie	13	13
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.	461	477
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
5. Attività deteriorate		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
6. Attività cedute e non cancellate		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	7.022	8.471

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tra i titoli di cui al punto 1, sono compresi:

- titoli emessi dallo Stato italiano per 4.488 mila euro
- titoli emessi da Banca appartenente al sistema BCC per 2.040 mila euro.

La voce "Quote di OICR" è costituita quote di un fondo immobiliare chiuso.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

Voci	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	7.970	24	477		8.471
B. Aumenti	8.844	9			8.853
B.1 Acquisti	8.476	9			8.485
B.2 Variazioni positive di fair value	108				108
B.3 Riprese di valore					
- imputate al conto economico					
- imputate al patrimonio netto					
B.4 Trasferimenti da altri portafogli					
B.5 Altre variazioni	260				271
C. Diminuzioni	10.286		17		10.303
C.1 Vendite	5.010				5.010
C.2 Rimborsi	5.000				5.000
C.3 Variazioni negative di fair value			17		17
C.4 Svalutazioni da deterioramento					
- imputate al conto economico					
- imputate al patrimonio netto					
C.5 Trasferimenti ad altri portafogli					
C.6 Altre variazioni	276				276
D. Rimanenze finali	6.528	33	461		7.022

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

Nelle "altre variazioni" delle sottovoci B5 e C6 sono indicati, rispettivamente gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce 100. b) "utili (perdite) da cessione/riacquisto" del conto economico, unitamente al rigiro a conto economico delle relative "riserve da valutazione" del patrimonio netto precedentemente costituite.

Sezione 6 – Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2009	Totale 31-12-2008
A. Crediti verso Banche Centrali		
1. Depositi vincolati		
2. Riserva obbligatoria		
3. Pronti contro termine attivi		
4. Altri		
B. Crediti verso banche	14.665	10.999
1. Conti correnti e depositi liberi	9.157	10.579
2. Depositi vincolati	508	420
3. Altri finanziamenti:		
3.1 Pronti contro termine attivi		
3.2 Locazione finanziaria		
3.3 Altri		
4. Titoli di debito	5.000	
4.1 Titoli strutturati		
4.2 Altri titoli di debito	5.000	
5. Attività deteriorate		
6. Attività cedute non cancellate		
Totale (valore di bilancio)	14.665	10.999
Totale (fair value)	14.665	10.999

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche, il relativo fair value viene considerato pari al valore di bilancio.

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 226mila euro.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria di 508mila euro detenuta presso ICCREA Banca Spa, alla quale è delegata la relativa gestione.

La sottovoce 4.2 "Altri titoli di debito" si riferisce ad un certificato di deposito bancario di durata non superiore ai tre mesi, concesso in pegno alla stessa banca emittente a garanzia di una linea di credito dello stesso importo, utilizzabile per la gestione di eventuali rischi di liquidità.

Sezione 7 – Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2009		Totale 31-12-2008	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Conti correnti	5.503	700	5.489	
2. Pronti contro termine attivi				
3. Mutui	13.649	1.183	8.861	
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	16		26	
5. Leasing finanziario				
6. Factoring				
7. Altre operazioni	3.000	74	1.779	1.111
8. Titoli di debito				
8.1 Titoli strutturati				
8.2 Altri titoli di debito				
Totale (valore di bilancio)	22.168	1.957	16.155	1.111
Totale (fair value)	22.365	1.872		

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

I crediti verso clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni.

La Banca, con riferimento alle attività deteriorate del precedente esercizio, si è avvalsa della facoltà di esporle convenzionalmente nella sottovoce "altre operazioni".

La voce 1. "conti correnti" include le relative operazioni "viaggianti" e "sospese", attribuibili alla clientela alla fine del periodo.

La sottovoce 7. "Altre operazioni" comprende:

Tipologia operazioni	31.12.2009	31.12.2008
Finanziamenti per anticipi SBF	2.872	1.715
Rischio di portafoglio	54	36
Finanziamenti in valuta	69	23
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse		
Depositi presso Uffici Postali	-	-
Depositi cauzionali fruttiferi		
Crediti verso la Cassa Depositi e Prestiti		
Contributi da riscuotere da enti locali per operazioni a tasso agevolato		
Margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di contratti derivati		
Crediti con fondi di terzi in amministrazione		
Altri	5	5
Totale	3.000	1.779

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

La voce 1. "conti correnti" include le relative operazioni "viaggianti" e "sospese", attribuibili alla clientela alla fine del periodo.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2009		Totale 31-12-2008	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Titoli di debito				
a) Governi				
b) Altri enti pubblici				
c) Altri emittenti				
- imprese non finanziarie				
- imprese finanziarie				
- assicurazioni				
- altri				
2. Finanziamenti verso:	22.168	1.957	16.155	1.111
a) Governi				
b) Altri enti pubblici				
c) Altri soggetti	22.168	1.957	16.155	1.111
- imprese non finanziarie	16.078	1.482	12.510	958
- imprese finanziarie				
- assicurazioni				
- altri	6.090	475	3.645	153
Totale	22.168	1957	16.1555	1.111

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Sezione 11 – Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari) ed altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16.

11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31-12-2009	Totale 31-12-2008
A. Attività ad uso funzionale		
1.1 di proprietà	42	54
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili	1	1
d) impianti elettronici		
e) altre	41	53
1.2 acquisite in locazione finanziaria		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale A	42	54
B. Attività detenute a scopo di investimento		
2.1 di proprietà		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
2.2 acquisite in locazione finanziaria		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
Totale B		
Totale (A+B)	42	54

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota. La Banca non detiene attività materiali valutate al costo presunto (deemed cost).

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

Voci	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde			104		348	452
A.1 Riduzioni di valore totali nette			103		295	399
A.2 Esistenze iniziali nette			1		53	54
B. Aumenti:					2	2
B.1 Acquisti					2	2
B.2 Spese per miglorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a a) patrimonio netto b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:					14	14
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti					14	14
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a a) patrimonio netto b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a a) patrimonio netto b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a a) attività materiali detenute a scopo di investimento b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette			1		41	42
D.1 Riduzioni di valore totali nette			104		309	413
D.2 Rimanenze finali lorde			104		350	454
E. Valutazione al costo						

Alle voci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale dei fondi ammortamento.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

Grado di copertura dei fondi ammortamento sul totale delle immobilizzazioni materiali

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2009	% amm.to complessivo 31.12.2008
Terreni		
Fabbricati		
Mobili e arredi	23,62	22,79
Impianti elettronici		
Altre	67,22	65,26

Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Arredi	15%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Macchine elettroniche e computers	20%

Sezione 12 – Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31-12-2009		Totale 31-12-2008	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento				
A.2 Altre attività immateriali	7		1	
A.2.1 Attività valutate al costo:	7		1	
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività	7		1	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività				
Totale	7		1	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite prevalentemente da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 3 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

Voci	Avviamento	<u>Altre attività immateriali: generate internamente</u>		<u>Altre attività immateriali: altre</u>		Totale
		Def	Indef	Def	Indef	
A. Esistenze iniziali				2		2
A.1 Riduzioni di valore totali nette				1		1
A.2 Esistenze iniziali nette				1		1
B. Aumenti				8		8
B.1 Acquisti				8		8
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value						
- a patrimonio netto						
- conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				3		3
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				3		3
- Ammortamenti				3		3
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value						
- a patrimonio netto						
- conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				6		6
D.1 Rettifiche di valore totali nette				3		3
E. Rimanenze finali lorde				9		9
F. Valutazione al costo						

Legenda: Def = a durata definita Indef: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 13 – Le attività fiscali e passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

Voci	IRES	IRAP	Totale
In contropartita del conto economico			
Descrizione			
- perdite fiscali			
- svalutazione crediti	124		124
- altre:	2		2
* rettifiche di valore di attività finanziarie detenute per la			
* rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e di			
* fondi per rischi e oneri	2		2
* costi di natura amministrativa			
* altre voci			
Totale	126		126
In contropartita dello stato patrimoniale			
Descrizione			
Descrizione			
* minovalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	11	2	13
- altre			
Totale	11	2	13

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

Voci	IRES	IRAP	Totale
In contropartita del conto economico			
Descrizione			
* rivalutazioni di attività finanziarie detenute per la negoziazione e di attività finanziarie valutate al fair value			
* rivalutazioni di derivati di copertura			
* trattamento di fine rapporto del personale			
* rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente			
* ammortamenti di attività materiali fiscalmente già riconosciuti			
* altre voci			
Totale			
In contropartita dello stato patrimoniale			
Decrizione			
- riserve da valutazione	13	2	15
* plusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	13	2	15
* rivalutazione immobili			
- altre			
Totale	13	2	15

Non si è dato luogo alla rilevazione di passività per imposte differite:

- sulle riserve di rivalutazione monetaria in sospensione di imposta;
- sulla riserve di utili costituite con accantonamenti non soggetti ad imposte sul reddito ai sensi dell'art. 12 della L. 904/77.

Tenuto conto della indisponibilità delle riserve prevista dalla normativa di settore e dallo Statuto Sociale, la Banca non ha assunto nè ritiene di assumere comportamenti idonei ad integrare i presupposti per la loro distribuzione e, di conseguenza, per la rilevazione delle relative passività per imposte differite.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

Voci	Totale 31-12-2009	Totale 31-12-2008
1. Importo iniziale	131	106
2. Aumenti	3	36
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	3	36
a) relative ai precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	3	36
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	8	11
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	8	11
a) rigiri	8	11
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	126	131

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di realizzazione di sufficienti redditi imponibili fiscali futuri.

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 4,82%.

Lo sbilancio delle imposte anticipate è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente" per 5mila euro.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

Voci	Totale 31-12-2009	Totale 31-12-2008
1. Importo iniziale	27	
2. Aumenti	5	27
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	5	27
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	5	27
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	19	
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	19	
a) rigiri	19	
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	13	27

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

Voci	Totale 31-12-2009	Totale 31-12-2008
1. Importo iniziale	5	
2. Aumenti	15	5
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti	15	5
3. Diminuzioni	5	
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	5	
a) rigiri	5	
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	15	5

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli *disponibili per la vendita*. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Voci	IRES	IRAP	IMPOSTE INDIRETTE	TOTALE
Composizione della fiscalità corrente				
Passività fiscali correnti (-)	(45)	(60)		(105)
Acconti versati imposte dirette (+)	11	67		78
Altri crediti di imposta (+)				
Ritenute d'acconto subite (+)	21			21
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	(13)			(13)
Saldo a credito		7		7
Acconti imposte indirette				
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo		7		7

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti 2003-2008, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Sezione 15 – Altre attività - Voce 150

15.1 Altre attività: composizione

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

Voci	31.12.2009	31.12.2008
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	342	284
Effetti al protesto c/o P.U.	66	46
Assegni di c/c tratti sulla banca	21	38
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	2	4
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio		
Anticipi e crediti verso fornitori	16	60
Partite in corso di lavorazione	30	22
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	1	1
Altre partite attive	17	3
Totale	495	458

I crediti verso l'Erario relativi agli acconti sulle imposte indirette, che nel 2008 erano confluiti nella voce 130a "Attività fiscali correnti", sono stati opportunamente ricondotti alla voce 150 "Altre attività" a seguito di chiarimenti intervenuti nell'ambito del primo aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 262 "Il Bilancio bancario: schemi e regole di compilazione".

NOTA INTEGRATIVA - PARTE B: Informazioni sullo stato patrimoniale

Passivo

Sezione 1 – Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2009	Totale 31-12-2008
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	90	23
2.1 Conti correnti e depositi liberi	20	23
2.2 Depositi vincolati		
2.3 Finanziamenti	70	
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	70	
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	90	23
Fair value	90	23

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

La sottovoce 2.1 "Conti correnti e depositi liberi" si riferisce a conti reciproci in valuta per un controvalore di 20mila euro.

La sottovoce 2.3 "finanziamenti altri" riguarda debiti in valuta per un controvalore di 70 mila euro accesi in corrispondenza di finanziamenti di analogo importo e divisa concessi alla clientela. Le operazioni sono così strutturate per evitare qualsiasi esposizione della BCC a rischi di cambio.

Sezione 2 – Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2009	Totale 31-12-2008
1. Conti correnti e depositi liberi	33.88	25.496
2. Depositi vincolati		
3. Finanziamenti		
3.1 Pronti contro termine parrivi		
3.2 Altri		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti		
Totale	33.488	25.496
Fair value	33.488	25.496

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera relativi a conti correnti in divisa USD per un controvalore di 69mila euro, contratti in corrispondenza di depositi presso Banca corrispondente di analogo importo e divisa. Tali operazioni sono finalizzate ad evitare l'esposizione della BCC a rischi di cambio.

Sezione 3 – Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31-12-2009				Totale 31-12-2008			
	Valore bilancio	Fair Value livello 1	Fair Value - livello 2	Fair Value livello 3	Valore bilancio	Fair Value livello 1	Fair Value livello 2	Fair Value livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	3.947		3.947		4.605		4.605	
1.1 strutturate								
1.2 altre	3.947		3.947		4.605		4.605	
2. Altri titoli	1.347		1.347		1.392		1.392	
2.1 strutturati								
2.2 altri	1.347		1.347		1.392		1.392	
Totale	5.294		5.294		5.997		5.997	

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

La sottovoce A.1.2 "Titoli - obbligazioni - altre", è rappresentata interamente dalle obbligazioni emesse dalla Banca, mentre la sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", è costituita dai certificati di deposito.

Sezione 8 – Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 10 – Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	31.12.2009	31.12.2008
Debiti verso enti previdenziali/assistenziali e fondi pensione esterni	29	30
Debiti verso il personale	43	37
Debiti verso fornitori	38	31
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	92	79
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	147	212
Partite in corso di lavorazione	18	110
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	2	3
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	936	778
Somme a disposizione della clientela o di terzi	303	153
Altre partite passive	404	22
Totale	2.015	1.455

I debiti verso l'Erario per imposte indirette che, nel 2008 erano confluiti nella voce 80a "Passività fiscali correnti", sono stati opportunamente ricondotti nella voce 100 "Altre passività", a seguito di chiarimenti intervenuti nell'ambito del primo aggiornamento della circolare della Banca d'Italia n. 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione".

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

Nella voce "altre partite" sono comprese le richieste di adesione alla compagine sociale per complessivi € 403 mila provenienti da soggetti residenti sulla piazza di Corato e comuni limitrofi, funzionali all'apertura di una sede distaccata come, peraltro, esposto dal CdA nella relazione sulla gestione.

Sezione 11 – Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato secondo le indicazioni dell'art. 2120 c.c.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

Voci	Totale 31-12-2009	Totale 31-12-2008
A. Esistenze iniziali	117	116
B. Aumenti	11	15
B.1 Accantonamento dell'esercizio	11	15
B.2 Altre variazioni in aumento		
C. Diminuzioni	37	14
C.1 Liquidazioni effettuate	37	14
C.2 Altre variazioni in diminuzione		
D. Rimanenze finali	91	117

11.2 Altre informazioni

Il Fondo di trattamento di fine rapporto copre l'ammontare dei diritti maturati alla data di riferimento del bilancio, in conformità alla legislazione vigente ed ai contratti collettivi di lavoro ed integrativi.

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 19mila euro.

Sezione 12 – Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondo per rischi ed oneri: composizione

Voci	Totale 31-12-2009	Totale 31-12-2008
1. Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	11	8
2.1 controversie legali	8	8
2.2 oneri per il personale		
2.3 altri	3	
Totale	11	8

12.2 Fondo per rischi ed oneri: variazioni annue

Voci	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		8	8
B. Aumenti		8	8
B.1 Accantonamento dell'esercizio			
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni in aumento		8	8
C. Diminuzioni		5	5
C.1 Utilizzo nell'esercizio			
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni in diminuzione		5	5
D. Rimanenze finali		11	11

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

12.4 Fondo per rischi ed oneri - altri fondi

La voce 2.1 "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da un unico accantonamento di 8mila euro al "Fondo oneri futuri per controversie legali" a fronte di un'azione revocatoria.

Le cause di revocatoria sono promosse per ottenere, con riferimento ai periodi antecedenti l'assoggettamento del cliente alla procedura concorsuale, la condanna della Banca alla restituzione di somme accreditate sul conto corrente ovvero la dichiarazione di inefficacia di garanzie acquisite. In relazione alle ipotesi di soccombenza, si provvede, all'avverarsi di eventi sfavorevoli che inducano a pronosticare attendibili previsioni di esito negativo, ad effettuare accantonamenti in misura pari all'ammontare dell'esborso atteso.

L'importo esposto nella sottovoce 2.3 "altri fondi per rischi e oneri" si riferisce alla quota parte di utile del precedente esercizio accantonata al fondo per beneficenza e mutualità per 8 mila euro. Tale fondo trae origine dallo statuto sociale (art. 49) e lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo completo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo. Alla data di bilancio risulta utilizzato parzialmente per 5 mila euro.

Sezione 14 – Patrimonio dell'impresa - Voci 130,150,160,170,180,190,200

14.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 3,754 mln di euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate. Il valore nominale di ciascuna azione è di euro 27,30.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale – numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	111.526	
- interamente liberate	111.526	
- non interamente liberate		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	111.526	
B. Aumenti	25.980	
B.1 Nuove emissioni	25.980	
§ a pagamento	25.980	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	25.980	
§ a titolo gratuito		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	137.506	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	137.506	
- interamente liberate	137.506	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

14.3 Capitale: altre informazioni

Variazioni della compagine sociale

Numero soci al 31.12.2008	1.686
Numero soci: ingressi	174
Numero soci: uscite	17
Numero soci al 31.12.2009	1.843

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili sono costituite da:

Voci	31.12.2009	31.12.2008
Riserva Legale	1.635	1.352
Altre Riserve	(75)	(75)
Totale	1.560	1.277

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di esercizio.

Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

La voce "Altre riserve" si riferisce agli effetti derivanti dalla transizione ai nuovi principi contabili internazionali las/lfrs non rilevati nelle altre voci di patrimonio netto.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			per copertura di perdite	per altre ragioni
Capitale sociale	3.754	A		
Riserva di capitale: Riserva da sovrapprezzo azioni	82	B		
Altre riserve: Riserva legale Riserva di rivalutazione monetaria Altre Riserva FTA Riserva da valutaz.: attività finanz. disponibili per la vendita Totale	1.635 (75) 4 5.400	C C C C D		non ammessi non ammessi non ammessi non ammessi

Legenda:

A=per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni

B=per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato

C=per copertura perdite

D=per quanto previsto dallo IAS 39

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31-12-2009	Importo 31-12-2008
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	272	244
a) Banche	247	244
b) Clientela	25	
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	444	342
a) Banche		
b) Clientela	444	342
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi		
a) Banche		
- a utilizzo certo		
- a utilizzo incerto		
b) Clientela		
- a utilizzo certo		
- a utilizzo incerto		
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	716	586

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del credito cooperativo per 229 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del credito cooperativo per 18 mila euro.

2. Attività costituite a garanzie di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31-12-2009	Importo 31-12-2008
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	751	751
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

La Banca ha concesso in garanzia i seguenti strumenti finanziari:

- CCT per € 150 mila euro in cauzione ad Iccrea Banca per il servizio di emissione assegni circolari.
- CCT per € 601 mila euro a garanzia di una linea di credito in essere presso Iccrea Banca utilizzabile per operazioni in valuta effettuate in contropartita di analoghe operazioni eventualmente richieste dalla clientela.

4. Gestione ed intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestione di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	16.023
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni patrimon.)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni patrimoniali): altri	3.946
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	3.900
2. altri titoli	46
c) titoli di terzi depositati presso terzi	46
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	12.031
4. Altre operazioni	1

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi. Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 470 mila euro.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	
a) acquisti	
b) vendite	
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di	
a) gestioni patrimoniali	
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	
c) prodotti assicurativi a contenuto	
d) altre quote di Oicr	1
3. Altre operazioni	

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere.

	Importo 31.12.2009	Importo 31.12.2008
a) Rettifiche "dare":	8.910	7.184
1. conti correnti	2.076	1.351
2. portafoglio centrale	6.735	5.762
3. cassa	99	71
4. altri conti		
b) Rettifiche "avere"	9.847	7.962
1. conti correnti	4.799	4.530
2. cedenti effetti e documenti	5.035	3.427
3. altri conti	13	5

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso e, delle partite illiquide sui conti correnti banche, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 937mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

NOTA INTEGRATIVA - PARTE C: Informazioni sul Conto Economico

Sezione 1 – Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31-12-2009	Totale 31-12-2008
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	192			192	271
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche	49	85		134	471
5. Crediti verso clientela		1.404		1.404	1.581
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura					
8. Altre attività					
Totale	242	1.489		1.730	2.323

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per 85 mila euro.

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Titoli di debito":

- certificati di deposito per 49 mila euro.

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 612 mila euro;
- mutui per 562 mila euro;
- interessi di mora per 17 mila euro;
- anticipazioni salvo buon fine per 165 mila euro;
- portafoglio di proprietà per 3 mila euro;
- attività finanziarie in valuta per 2 mila euro;
- sofferenze per 43 mila euro.

Nella colonna "finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "crediti verso la clientela" sono stati ricondotti gli interessi attivi e proventi assimilati maturati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 53mila euro.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a € 2.198 ed interamente maturati su crediti verso clientela.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31-12-2009	Totale 31-12-2008
1. Debiti verso banche centrali					
2. Debiti verso banche	(1)			(1)	(1)
3. Debiti verso clientela	(303)			(303)	(639)
4. Titoli in circolazione		(167)		(167)	(207)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value					
7. Altre passività e fondi					
8. Derivati di copertura					
Totale	(304)	(167)		(471)	(847)

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti e depositi per 1 mila euro.

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 171 mila euro;
- depositi per 109 mila euro;
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 22 mila euro.

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 146 mila euro;
- certificati di deposito per 21 mila euro.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati su passività finanziarie in valuta ammontano a 860 euro così suddivisi:

- su debiti verso banche per 539 euro
- su debiti verso clientela per 321 euro

Sezione 2 – Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi che, in base a disposizioni di legge o a norme contrattuali, costituiscono il mero rimborso delle spese sostenute dall'intermediario (es. imposte di bollo, spese di invio di estratti conto, spese per la duplicazione dei documenti), classificati nell'ambito degli "Altri proventi di gestione". Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi	Totale 31-12-2009	Totale 31-12-2008
a) garanzie rilasciate	4	2
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza	31	98
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	7	4
3. gestioni patrimoniali		
- 3.1 individuali		
- 3.2 collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli		
5. banca depositaria		
6. collocamento titoli	1	2
7. attività di ricezione e trasmissione ordini		
8. attività di consulenza		
- 8.1 in materia di investimenti		
- 8.2 in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione dei servizi di terzi	23	92
- 9.1 gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
- 9.2 prodotti assicurativi		
- 9.3 altri prodotti	23	92
d) servizi di incasso e pagamento	120	120
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i) tenuta e gestione dei conti correnti		
j) altri servizi	334	210
Totale	489	430

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria in conto corrente, per 86 mila euro;
- commissioni di istruttoria/gestione fidi per 54 mila euro;
- commissioni da servizi su c/c correnti passivi, per 171 mila euro;
- altri servizi bancari, per 23 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31-12-2009	Totale 31-12-2008
a) presso propri sportelli	24	94
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	1	2
3. servizi e prodotti di terzi	23	92
b) offerta fuori sede		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31-12-2009	Totale 31-12-2008
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione	(1)	(1)
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(1)	(1)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(46)	(52)
e) altri servizi	(6)	(7)
Totale	(53)	(60)

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70

La presente voce è costituita dai proventi di quote di un fondo immobiliare chiuso.

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31-12-2009		Totale 31-12-2008	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita		31		31
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni				
Totale		31		31

Sezione 4 – Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figura il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto (A+B)-(C+D)
1. Attività finanziarie di negoziazione		11			11
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		11			11
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio					
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari					
- su titoli di debito e tassi di interesse					
- su titoli di capitale e indici azionari					
- su valute ed oro					
- altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale		11			11

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al fair value, ovvero oggetto di copertura del fair value (rischio di cambio o fair value) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita dell'attività o passività finanziaria diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31-12-2009			Totale 31-12-2008		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	67		67			
3.1 Titoli di debito	67		67			
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	67		67			
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione						
Totale passività						

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dal saldo di due componenti: prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute.

Sezione 8 – Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela. Si rappresenta che, in relazione ai crediti verso banche ed alle attività disponibili per la vendita non si sono ravvisati elementi di deterioramento.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore - Specifiche		Riprese di valore - Di portafoglio		Totale	
	Specifiche - Cancellazioni	Specifiche - Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	31-12-2009	31-12-2008
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(33)	(131)	(38)	41	65			(96)	(96)
- Finanziamenti	(33)	(131)	(38)	41	65			(96)	(96)
- Titoli di debito									
C. Totale	(33)	(131)	(38)	41	65			(96)	(96)

Legenda: A= da interessi; B= altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna “Specifiche – Cancellazioni”, derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Di portafoglio” corrispondono alla svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “ Specifiche – A”, si riferiscono ai ripristini di valore corrispondenti agli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

Sezione 9 – Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell’esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31-12-2009	Totale 31-12-2008
1) Personale dipendente	(691)	(683)
a) salari e stipendi	(456)	(457)
b) oneri sociali	(117)	(114)
c) indennità di fine rapporto		
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(12)	(15)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(38)	(36)
- a contribuzione definita	(38)	(36)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(68)	(61)
2) Altro personale	(19)	(3)
3) Amministratori e sindaci	(138)	(112)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(848)	(798)

La sottovoce g) comprende le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell’esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 19 mila euro.

Nella voce 2) “altro personale in attività” sono comprese le spese relative ai contratti di collaborazione a progetto (co.co.pro.) per 19 mila euro.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi relativi agli amministratori per un totale di 69 mila euro, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda, nonché i compensi liquidati ai sindaci per complessivi 69 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31-12-2009	Totale 31-12-2008
1. Personale dipendente:	10	9
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	1	
c) restante personale dipendente	8	8
2. Altro personale	2	1

Il numero medio è calcolato come media aritmetica del numero dei dipendenti alla fine dell’esercizio e di quello dell’esercizio precedente.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

La Banca non ha iscritto alla data di bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati ad un Fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

La sottovoce "i) altri benefici a favore dei dipendenti" comprende:

- incentivi all'esodo per 35 mila euro;
- buoni pasto per 13 mila euro;
- spese di assicurazione (Infortuni, Inail, Cassa Mutua Nazionale) per 9 mila euro;
- spese per ferie maturate e non godute per 7 mila euro;
- rimborsi per indennità chilometriche per 2 mila euro;
- altre spese per 2 mila euro.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

	31.12.2009	31.12.2008
TipologiaSpese di amministrazione	(484)	(406)
prestazioni professionali	(61)	(28)
servizio internal audit esternalizzato	(15)	(15)
contributi associativi	(50)	(47)
pubblicità e sponsorizzazioni	(2)	(2)
rappresentanza	(12)	
beneficenza ed erogazioni liberali		
spese di formazione	(1)	(1)
fitti e canoni	(46)	(44)
elaborazione e trasmissione dati - rete interbancaria	(111)	(102)
manutenzioni	(24)	(17)
premi di assicurazione incendi e furti	(9)	(8)
altri premi di assicurazione	(18)	(18)
spese di vigilanza	(2)	(2)
spese di pulizia	(11)	(11)
stampati, cancelleria, pubblicazioni	(21)	(19)
spese telefoniche, postali e di trasporto	(33)	(33)
utenze e riscaldamento	(11)	(11)
altre spese di amministrazione	(57)	(48)
Imposte indirette e tasse	(83)	(79)
tassa sui contratti di borsa		
imposta di bollo	(79)	(75)
imposta comunale sugli immobili (ICI)		
imposta sostitutiva DPR 601/73		
altre imposte	(4)	(4)
TOTALE ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE	(567)	(485)

Sezione 10 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Nell'anno in corso non sono stati effettuati nuovi accantonamenti; per i dettagli sulla movimentazione dei Fondi per rischi ed oneri si rinvia alla Sezione 12 del Passivo dello Stato Patrimoniale.

Sezione 11 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(14)			(14)
- Ad uso funzionale	(14)			(14)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(14)			(14)

Alla data di riferimento del bilancio non risultano attività in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(3)			(3)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(3)			(3)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(3)			(3)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono meglio descritte nella sezione 12 dell'Attivo.

Sezione 13 – Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 280 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	31.12.2009	31.12.2008
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(2)	
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(2)	(2)
Altri oneri di gestione		(2)
Totale	(4)	(4)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	31.12.2009	31.12.2008
Recupero imposte e tasse	78	75
Recupero spese legali per recupero crediti	26	2
Recupero premi di assicurazione	27	28
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria		
Altri proventi di gestione	23	10
Totale	154	115

Sezione 18 – Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componente/Valori	Totale 31-12-2009	Totale 31-12-2008
1. Imposte correnti (-)	(104)	(152)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)		
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio		
4. Variazioni delle imposte anticipate (+/-)	(5)	25
5. Variazioni delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(109)	(127)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente, anche per quanto previsto dalle disposizioni del Regolamento IAS attuativo del D.Lgs. n. 38/2005, DM 48/2009.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

<i>Componenti</i>	31.12.2009	31.12.2008
IRES	49	60
IRAP	60	67
Altre imposte		
Totale	109	127

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Voci	Imponibile	Imposta
IRES		
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	427	(117)
Onere fiscale teorico (27,50%)		
Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi		
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi	12	(3)
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti:		
- annullamento delle differenze temporanee deducibili	(42)	11
- annullamento delle differenze temporanee tassabili		
Differenze che non si invertiranno negli esercizi successivi:		
- variazioni negative permanenti	63	(17)
- variazioni positive permanenti	(298)	82
Altre variazioni		
Imponibile fiscale		
Imposte sul reddito di competenza IRES	162	(44)
IRAP		
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	427	(20)
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,82%)		
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:		
- ricavi e proventi	(253)	12
- costi e oneri	1.263	(61)
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti:		
- annullamento delle differenze temporanee deducibili		
- annullamento delle differenze temporanee tassabili		
Altre variazioni	(186)	9
Imponibile fiscale - Valore della produzione netta		
Imposte sul reddito (aliquota ordinaria 3,90%)		
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota		
Imposta sul reddito di competenza IRAP	1.251	(60)
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		(109)
TOTALE IMPOSTE CORRENTI (INTRA VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		(104)

Si tratta dell'imposta effettiva di segno +/- calcolata sulle variazioni di imponibile risultanti dalla dichiarazione dei redditi.

Sezione 20 – Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno; alla data di bilancio, a fronte di attività di rischio complessive per euro

47.375 mila, il 54,439% del totale, pari a euro 25.790 mila, è stato destinato ai soci o ad attività a ponderazione zero.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 – Utile per azione

21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

I nuovi standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" – comunemente noto come "EPS – earning per share", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

NOTA INTEGRATIVA - PARTE D: Redditività complessiva

REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio			318
Altre componenti reddituali			
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	77	(25)	52
a) variazioni di fair value	91	(29)	62
b) rigiro a conto economico	(14)	5	(10)
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(14)	5	(10)
c) altre variazioni			
30. Attività materiali			
40. Attività immateriali			
50. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
60. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
70. Differenze di cambio:			
a) variazioni di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Attività non correnti in via di dismissione			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti			
100. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
110. Totale altre componenti reddituali	77	(25)	52
120. Redditività complessiva (Voce 10 + 110)	77	(25)	370

NOTA INTEGRATIVA - PARTE E

Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Sezione 1 - Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono *in primis* le specificità normative, ("mutualità" e "localismo"), che l'ordinamento bancario riserva alle Banche di Credito Cooperativo, e sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio stesso, individuando nei crediti di importo fino a 100mila euro (che rappresentano il 71,88% dei crediti complessivamente concessi) il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- al controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano delle irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio, dipendenti e pensionati), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

In particolare, il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte ad instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela.

Inoltre, nell'ultimo anno, a livello di Categoria, sono proseguite le iniziative in corso con l'associazione dei confidi del settore commercio e del settore agricolo con la finalità, anche in questo caso, di valorizzare il patrimonio informativo dei confidi attraverso la definizione delle modalità di condivisione dell'istruttoria di fido.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i consumatori nonché verso i rami di attività economica rappresentati da commercio, edilizia, altri prodotti industriali e trasporti.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca si espone a rischi di controparte in relazione all'operatività di raccolta in pronti contro termine – seppure a fine esercizio non fossero in essere operazioni di tale tipologia. L'operatività in titoli – considerata la classificazione nel portafoglio AFS di tutti i titoli di proprietà – non espone la Banca al rischio di posizione. Peraltro, gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali e intermediari finanziari) di elevato *standing* creditizio.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite dalla loro cancellazione, in tutto o in parte, in bilancio. Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (ad esempio, crediti di firma).

Le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità economica della controparte (mancanza di liquidità, insolvenza) e in misura marginale in ragioni indipendenti dalla condizione

finanziaria della controparte, quali il rischio Paese e/o rischio operativo.

Le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito. In questo caso il rischio di credito può, per esempio, derivare da compravendite di titoli, in quanto le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di insolvenza, mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi politici ed economici o per altre ragioni.

Alla luce delle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, nonché del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla citata normativa prudenziale.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni di controllo di secondo livello si occupano del monitoraggio dell'andamento delle posizioni creditizie e della correttezza e adeguatezza dei processi amministrativi svolti dalle strutture deputate alla gestione dei crediti.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce le modalità con cui effettuare l'istruttoria;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Si precisa che nell'ambito delle attività progettuali condotte in materia a livello di Categoria, sono stati elaborati e predisposti degli standard di regolamentazione interna finalizzata a supportare l'aggiornamento della normativa di processo da parte delle BCC, realizzando i nuovi schemi di regolamento del processo del credito, nel quale si delineano i principi di riferimento e le disposizioni di carattere generale nonché i ruoli e le responsabilità delle unità e delle funzioni organizzative interessate.

In tale ambito, la nostra BCC ha ultimato a inizio 2010 il nuovo "Regolamento interno", che, tra gli interventi di natura organizzativa, ha introdotto anche la segmentazione della clientela in due settori, famiglie ed imprese, ognuno dei quali è gestito da una risorsa responsabile. I due comparti sono poi inseriti nell'ambito dell'Area Commerciale, di recente istituzione, retta a sua volta da un responsabile.

Contestualmente è stata definita la nuova regolamentazione del processo del credito, che contiene anche le disposizioni attuative e determina le modalità e i tempi delle attività che le diverse unità e funzioni interessate devono seguire per garantire l'adeguato svolgimento delle varie fasi del processo. Unitamente a tale regolamentazione, il CdA ha definito le "Politiche per la gestione del rischio di credito" che stabilisce le modalità di assunzione e gestione di tale rischio.

Attualmente la BCC è una realtà monocellulare con un unico sportello operativo diretto e controllato da un responsabile sotto la supervisione del responsabile dell'Area Commerciale.

In generale, la ripartizione dei compiti e responsabilità è, per quanto possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse; laddove la dimensione contenuta della Banca impedisca tale segregazione sono individuate apposite contromisure dirette a mitigare i citati conflitti.

L'Area Commerciale è l'unità organizzativa delegata allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio, oltre che della raccolta e del collocamento degli altri servizi.

La fase dell'erogazione successiva alla delibera viene curata dall'Ufficio Segreteria, così da creare separatezza tra le unità che istruiscono e propongono e quelle che rendono poi operative le delibere.

Il controllo andamentale delle posizioni di rischio creditizio viene poi gestito direttamente dal responsabile dell'Area Commerciale, il quale si avvale delle risorse sottoposte per la formalizzazione degli interventi di sollecito rivolti alla clientela finalizzati alla normalizzazione.

La funzione di Controllo Rischi, in staff alla Direzione Generale, svolge l'attività di controllo e monitoraggio sull'andamento complessivo del rischio di credito, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle tre principali responsabilità declinate nelle citate Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia (concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi, verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive ai compiti assegnati).

La gestione del contenzioso è seguita direttamente dalla Direzione, che si relaziona con i legali incaricati per il recupero.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria, delibera, erogazione, rinnovo delle linee di credito e monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi, la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF (Patrica Elettronica di Fido) che consente, in ogni momento, la verifica dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Per quanto attiene le richieste i cui importi ricadono nella sfera di competenza del CdA, oltre che il parere del responsabile dell'ufficio di provenienza dell'istruttoria (famiglie o imprese), del responsabile dell'Area Commerciale e della Direzione, è previsto anche l'esame da parte del Comitato Esecutivo con espressione di un suo parere preliminare. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti più livelli di revisione:

- a) revisione ordinaria: condotta sulle posizioni per le quali siano in scadenza i termini previsti per il riesame, è effettuata secondo le medesime modalità previste per l'affidamento, considerando tutta la posizione debitoria del cliente, anche con riferimento ai rischi connessi;
- b) revisione semplificata: basata sull'analisi esclusiva di documentazione interna (profilo cliente, procedure informatizzate di controllo mandamentale, ecc.) ed esterna (bilanci, centrale rischi, protesti, pregiudizievoli, ecc.);
- c) revisione automatica: relativa ad affidamenti, concessi a privati classificati in bonis, caratterizzati da un rischio molto basso ed importi contenuti;
- d) revisione immediata: attivata qualora il responsabile dell'Area Commerciale o l'Ufficio Controllo Rischi rilevi, in fase di monitoraggio, anomalie che fanno presagire uno scadimento della qualità del credito.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di monitoraggio delle posizioni affidate con interventi di sollecito alla normalizzazione. Tale attività viene coordinata dal responsabile dell'Area Commerciale, che si avvale del supporto delle unità sottoposte.

La funzione di controllo andamentale ha a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di individuare situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati. Inoltre, la procedura informatica SAR adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici. Le posizioni affidate vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalla Centrale dei Rischi.

La nuova organizzazione del processo prevede a carico dell'Ufficio Controllo Rischi la verifica circa il puntuale e corretto svolgimento delle attività svolte dalla funzione di controllo andamentale relativamente al monitoraggio delle singole posizioni ed agli interventi finalizzati alla normalizzazione.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 2, recepita a livello nazionale con la Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006) – che, come noto, impone alle banche di dotarsi di una efficiente struttura di *risk management* in grado di misurare e monitorare tutte le fattispecie di rischio e di produrre delle autovalutazioni periodiche sull'adeguatezza del capitale interno rispetto alla propria posizione di rischio, attuale e prospettica, nonché l'evoluzione nell'operatività delle BCC, hanno ulteriormente spinto il Sistema del Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, nell'ambito di un progetto di Categoria, un forte impegno è stato dedicato allo sviluppo di uno strumento per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC).

Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito delle BCC, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le dieci previste dalla scala maestra di valutazione,

mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Per il calcolo dello *scoring* dell'impresa, come già detto, oltre ai dati quantitativi, il Sistema CRC prevede l'utilizzo da parte dell'analista di un questionario qualitativo standardizzato, strutturato in quattro profili di analisi dell'impresa (*governance*, rischi, posizionamento strategico e gestionale). Il processo di sintesi delle informazioni qualitative elementari è essenzialmente di tipo *judgmental*. Peraltro, in relazione ad alcuni profili di valutazione non incorporabili nella determinazione del rating di controparte in quanto a maggiore contenuto di soggettività, il sistema CRC attribuisce all'analista, entro un margine predeterminato corrispondente ad un livello di *notch*, la possibilità di modificare il rating di controparte prodotto dal sistema stesso. La regolamentazione di utilizzo del sistema comunque non prevede al momento tale possibilità.

Nel contempo, sempre a livello di Categoria, sono proseguite le opportune attività di analisi finalizzate a specializzare il Sistema CRC per la valutazione di particolari tipologie di imprese clienti (ad es. Imprese agricole, Ditte individuali, Imprese pubbliche, Cooperative sociali/Onlus e Gruppi di imprese) attualmente non ricomprese. Inoltre, è opportuno sottolineare che nell'ultimo anno è stato sviluppato il modello metodologico per la valutazione della clientela privati. Nella sua prima *release*, anche il modello CRC Privati, si basa su un approccio di tipo *judgmental*. Una volta implementato il modello sarà quindi possibile raccogliere i dati necessari al fine di validare le ipotesi effettuate in modalità *judgmental* e di eventualmente ritrarre il modello stesso al fine di aumentarne il potenziale "predittivo" e la significatività statistica. Un'ulteriore evoluzione del Sistema CRC è stata l'introduzione di un modulo opzionale per la valutazione delle eventuali garanzie prestate al fine di valutare l'operazione nel suo complesso.

A seguito dell'entrata in vigore della nuova disciplina prudenziale, nonché degli approfondimenti e delle considerazioni sviluppate nell'ambito delle iniziative promosse dalla Categoria (a livello sia nazionale da parte di Federcasse con il Progetto "Basilea 2", sia regionale da parte della Federazione Regionale di Puglia e Basilicata delle BCC-CR) a cui la banca ha partecipato (acquisendo la documentazione via prodotta in relazione all'evoluzione dei lavori), il CdA della Banca effettuò le relative scelte metodologiche e operative aventi rilevanza strategica.

Tali scelte, peraltro confermate anche per l'esercizio 2009, prevedono di:

- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro);
- utilizzare, con riferimento al calcolo di cui al precedente alinea, le valutazioni del merito creditizio fornite da Moody's, agenzia esterna di valutazione del merito di credito riconosciuta dalla Banca d'Italia per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei portafogli "Amministrazioni centrali e banche centrali" e - indirettamente - "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale, il CdA della Banca ha adottato il regolamento – recentemente revisionato – che definisce i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nell'ICAAP.

Scopo del regolamento è quello di assicurare la regolare ed efficace esecuzione delle attività di valutazione del capitale complessivo relativamente alla sua adeguatezza, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali.

Il CdA della Banca ha dato incarico alla Direzione generale di attuare il processo, curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e alle politiche in materia di gestione dei rischi definiti dal CdA stesso.

In particolare il CdA della Banca ha deliberato di utilizzare l'algoritmo semplificato cd. *Granularity Adjustment* (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 263/06) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi. Al fine di meglio presidiare tale rischio, il CdA ha comunque definito un limite massimo di fido assumibile nei confronti di una singola controparte o gruppo di rischio ampiamente sotto il limite regolamentare; il massimo rischio assumibile, nel corso del 2009, è stato aumentato da 250 a 300mila euro, deliberando affidamenti di entità superiore solo in alcuni casi ed in presenza di nominativi di comprovata affidabilità e in presenza di solide garanzie.

Inoltre, per quanto concerne le prove di stress, ha individuato le relative metodologie di conduzione, e dato incarico alla Direzione Generale della loro esecuzione:

- sul rischio di credito attraverso la determinazione del capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità individuato ridefinendo il portafoglio bancario sulla base dei tassi di ingresso a sofferenza rettificata verificatisi nella peggiore congiuntura creditizia sperimentata dalla Banca nel corso degli ultimi 7 anni;
- sul rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi ipotizzando un incremento del tasso di ingresso a sofferenza rettificata caratteristico della Banca.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, il CdA ha sempre privilegiato investimenti in titoli che per qualità dell'emittente, durata e tipologia di tasso esponessero la Banca a livelli minimali di rischio. Peraltro, l'attività della Banca si limita a reinvestire in forme analoghe le somme rivenienti dall'incasso di titoli in scadenza, evitando successive attività di negoziazione. Per tali motivazioni, i controlli tendono a presidiare il momento della sottoscrizione di nuovi titoli, verificando la coerenza dell'ordine ai poteri delegati o alle delibere del CdA.

2.3 *Tecniche di mitigazione del rischio di credito*

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, finanziarie e non finanziarie, e personali.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2009 le esposizioni assistite da garanzie, reali e personali, rappresentano l'83,51% del totale dei crediti verso la clientela: di questi (i) il 35,48% coperto da garanzie reali (33,71% da garanzie ipotecarie e il 1,77% da pegni su titoli di nostra emissione); (ii) il 62,93% coperto da garanzie personali; e (iii) l'1,59% coperto da garanzia reale e personale.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

È stato dato un decisivo impulso, coerentemente agli approfondimenti condotti nell'ambito del Progetto di Categoria "Basilea 2", alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali e informativi richiesti dalla nuova regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM).

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;
- ipoteca su terreni o suoli;
- Ipoteca su sottotetti.

garanzie finanziarie

- pegno su titoli di debito di propria emissione;
- pegno su denaro depositato presso la Banca.

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Nell'ambito delle esposizioni assistite da garanzie reali, il 60,22% di quelle ipotecarie ed il 72,22% di quelle finanziarie hanno beneficiato delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito ai sensi della citata nuova regolamentazione prudenziale.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca adotta specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono in vigore politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;

- sono in uso tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

È stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile, al fine di assicurare che la perizia non risulti superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 60% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Considerato che la Banca non ha in essere garanzie di pegno su titoli che non siano di propria emissione, non sono stati previsti specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi). Per lo stesso motivo non sono stati previsti particolari presidi per il monitoraggio del valore della garanzia finanziaria.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, il Consiglio di Amministrazione stabilisce caso per caso in relazione al valore della garanzia l'importo finanziabile, fermo restando che sui titoli di Stato viene considerato uno scarto minimale del 10% e sulle obbligazioni corporate del 20%. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

La Banca non ha mai posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi, l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva;
- la situazione della centrale rischi.

Se ritenuto necessario, in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie. In seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90/180 giorni¹⁰. Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è assegnata in capo all'Area Commerciale. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitorare le citate posizioni;
- procedere con gli interventi di sollecitazione volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

10) Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni scadute" così come definito dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia. Quest'ultima normativa, per talune categorie di esposizioni e fino al 31 dicembre 2011, ai fini della loro inclusione in detto portafoglio, prevede il termine di 180 giorni in luogo di 90 giorni.

Alla Direzione compete la proposta al CdA delle previsioni di perdite sulle posizioni.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

Le attività relative alla gestione del contenzioso, sono poste in capo ai diversi uffici dell'Area Commerciale e coordinate dal Responsabile, che seguirà la strategia di recupero che il CdA avrà volta per volta definito, sentito il parere del consulente legale. Resta in capo alla Direzione la supervisione del progetto. Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					6.528	6.528
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
4. Crediti verso banche					14.665	14.665
5. Crediti verso clientela	694	930		333	22.168	24.125
6. Attività finanziarie valutate al fair value						
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura						
Totale 31-12-2009	694	930		333	43.361	45.318
Totale 31-12-2008	446	573		92	35.625	36.736

Il totale della tabella corrisponde al totale delle attività finanziarie rappresentate nell'attivo dello stato patrimoniale, al netto dei titoli di capitale e delle quote di O.I.C.R.

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	(esposizione netta)
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione							
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				6.528		6.528	6.528
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				14.665		14.665	14.665
5. Crediti verso clientela	2.719	762	1.957	22.234	66	22.168	24.125
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale 31-12-2009	2.719	762	1.957	43.427	66	43.361	45.318
Totale 31-12-2008	1.917	806	1.111	35.653	28	35.625	36.736

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze				
b) Incagli				
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute				
e) Altre attività	16.705			16.705
TOTALE A	16.705			16.705
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate				
b) Altre	247			247
TOTALE B	247			247
TOTALE A + B	16.952			16.952

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziare, copertura, ecc.).

Nel nostro caso, la voce "b) Altre" è rappresentata da "Impegni ad erogare fondi"; tali impegni sono nei confronti del "Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo" per 229mila euro e del "Fondo degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo" per 18mila euro.

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Le esposizioni per cassa verso banche sono tutte in bonis ed interamente esigibili; sulle stesse, pertanto, non si sono operate rettifiche di valore. Non sono di conseguenza oggetto di compilazione i prospetti relativi alle dinamiche delle esposizioni deteriorate e delle rettifiche di valore.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Le esposizioni per cassa verso banche sono tutte in bonis ed interamente esigibili; sulle stesse, pertanto, non si sono operate rettifiche di valore. Non sono di conseguenza oggetto di compilazione i prospetti relativi alle dinamiche delle esposizioni deteriorate e delle rettifiche di valore.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	1.440	746		694
b) Incagli	942	13		929
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute	337	4		333
e) Altre attività	26.722		66	26.656
TOTALE A	29.441	763	66	28.612
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	10			10
b) Altre	459			459
TOTALE B	469			469

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc).

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.243	582		92
B. Variazioni in aumento	410	866		337
B.1 ingressi da crediti in bonis	227	785		337
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	156	77		
B.3 altre variazioni in aumento	27	4		1
C. Variazioni in diminuzione	213	505		93
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		216		16
C.2 cancellazioni	100			
C.3 incassi	113	39		
C.4 realizzi per cessioni				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		156		77
C.6 altre variazioni in diminuzione		93		
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.440	943		337

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	798	9		
B. Variazioni in aumento	147	12		4
B.1 rettifiche di valore	147	12		4
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate				
B.3 altre variazioni in aumento				
C. Variazioni in diminuzione	199	8		
C.1 riprese di valore da valutazione	79	8		
C.2 riprese di valore da incasso	19			
C.3 cancellazioni	101			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate				
C.5 altre variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	746	13		4

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classe di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	4.488	2.059					39.265	45.812
B. Derivati								
B.1 Derivati finanziari								
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							469	469
D. Impegni ad erogare fondi							247	247
Totale	4.488	2.059					39.981	46.528

Le esposizioni con "rating esterni" si riferiscono esclusivamente ai titoli di Stato ed alle obbligazioni emesse da una Banca del gruppo BCC. Il loro ammontare rispetto al totale è marginale, ciò in considerazione del fatto che la Banca svolge attività creditizia prevalentemente nei confronti di micro e piccole imprese unrated.

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

	Valore esposizioni e netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2) - Derivati su crediti - Altri derivati				Garanzie personali (2) - Crediti di firma (1)+(2)				
		Immobili	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Totale
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:														
1.1 totalmente garantite - di cui deteriorate														
1.2 parzialmente garantite - di cui deteriorate														
	5.348		5.000											5.000
	5.348		5.000											5.000
2. Esposizioni creditizie 'fuori bilancio' garantite:														
2.1 totalmente garantite - di cui deteriorate														
2.2 parzialmente garantite - di cui deteriorate														

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) e dei venditori di protezione (derivati su crediti) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)- Derivati		Garanzie personali (2)- Crediti di firma (1)+(2)								
		Immobili	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Totale		
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	20.746	7.207	233	90											13.071	20.601
1.1 totalmente garantite	20.231	7.032	193	12											12.994	20.231
- di cui deteriorate	1.579	724		12											843	1.579
1.2 parzialmente garantite	515	175	40	78											77	370
- di cui deteriorate	17														17	17
2. Esposizioni creditizie 'fuori bilancio' garantite:	426		113	23											290	426
2.1 totalmente garantite	426		113	23											290	426
- di cui deteriorate	10														10	10
2.2 parzialmente garantite																
- di cui deteriorate																

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) e dei venditori di protezione (derivati su crediti) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze																		
A.2 Incagli																		
A.3 Esposizioni ristrutturate																		
A.4 Esposizioni scadute																		
A.5 Altre esposizioni	4.488																	9
TOTALE A	4.488																	9
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze																		
B.2 Incagli																		
B.3 Altre attività deteriorate																		
B.4 Altre esposizioni																		
TOTALE B																		
TOTALE 31-12-2009	4.488																	9
TOTALE 31-12-2008	5.998																	3

La distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per comparto economico di appartenenza dei debitori e degli ordinanti (per le garanzie rilasciate) deve essere effettuata secondo i criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Operatività verso l'estero

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi Europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	694	746								
A.2 Incagli	930	13								
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute	334	4								
A.5 Altre esposizioni	26.656	66								
TOTALE A	28.614	829								
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli	10									
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	459									
TOTALE B	469									
TOTALE 31-12-2009	29.083	829								
TOTALE 31-12-2008	24.106	835								

Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	Italia nord/ovest		Altri nord/est		Italia centro		Italia sud e isole	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze							694	746
A.2 Incagli							930	13
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute							334	4
A.5 Altre esposizioni	173				4.488		21.995	66
TOTALE A	173				4.488		23.953	829
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli							10	
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni			150				309	
TOTALE B			150				319	
TOTALE 31-12-2009	173		150		4.488		24.272	829

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Operatività verso l'estero

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi Europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	16.705									
TOTALE A	16.705									
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	247									
TOTALE B	247									
TOTALE 31-12-2009	16.952									
TOTALE 31-12-2008	13.215									

Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	Italia nord/ovest		Altri nord/est		Italia centro		Italia sud e isole	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni					6.292		10.413	
TOTALE A					6.292		10.413	
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni							247	
TOTALE B							247	
TOTALE 31-12-2009					6.292		10.660	

B.4 Grandi Rischi

La Banca non presenta posizioni di grande rischio al 31.12.2009

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITA'

C.1 Operazioni di cartolarizzazione

La BCC non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione e di cessione di attività.

SEZIONE 2 - RISCHIO DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo- portafoglio di negoziazione di vigilanza

Alla data del bilancio la Banca non detiene strumenti finanziari classificati nel "portafoglio di negoziazione".

2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo - Portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

Considerato che la raccolta diretta è sempre stata caratterizzata in buona parte dal tasso variabile, anche per gli asset dell'attivo il CdA ha privilegiato forme d'investimento a tasso variabile. Questa strategia ha consentito di contenere a livelli minimali l'esposizione della Banca al rischio di tasso, monitorata trimestralmente.

Attraverso l'utilizzo dell'ALM, è possibile strutturare il processo di gestione del rischio di tasso, prevedendo misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo che il CdA andrà a determinare.

Tali misure di attenuazione e controllo troveranno codificazione nell'ambito delle normative aziendali che andranno a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno, al superamento delle quali scatterà l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito saranno quindi definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;

- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base dei quali sarà definito un sistema di *early-warning* che consentirà la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo, la Banca ha affidato all'Ufficio Controllo Rischi il monitoraggio del rischio di tasso, con periodiche relazioni che la Direzione sottopone all'attenzione del CdA.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Specifiche regole di classificazione sono previste per alcune attività e passività.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.
- 7) Determinazione dell'indicatore di rischiosità rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore del Patrimonio di Vigilanza.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) definiscono una soglia di attenzione del cennato indicatore di rischiosità ad un valore pari al 20%. Nel caso in cui tale indicatore assuma valori superiori alla soglia di attenzione, la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, attraverso la citata metodologia e considerando un incremento di 100 bp dello shock di tasso.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca ha cominciato ad effettuare l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del servizio ALM fornito da Cassa Centrale.

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensibilità, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Report di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità sia del margine di interesse che del patrimonio netto in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Le analisi di ALM saranno presentate dall'unità di Controllo Rischi alla Direzione, la quale – valutato periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso dell'Istituto, con riferimento al rischio sul margine e rischio sul patrimonio, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca – sottopone trimestralmente le risultanze dell'analisi al CdA.

Al fine di verificare preliminarmente l'impatto sul rischio di tasso di eventuali nuove tipologie di investimento da parte del CdA, la Direzione procede –mediante l'unità di Controllo Rischi – a misurarne gli effetti prima di darvi corso.

Rischio di prezzo - portafoglio bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale, aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. Nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

B. Attività di copertura del fair value

La Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabile né gestionale da variazioni del *fair value*.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - euro

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	40.320	935	2.173	395	895	306		
1.1 Titoli di debito	9.527		2.002					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	9.527		2.002					
1.2 Finanziamenti a banche	8.931	508						
1.3 Finanziamenti a clientela	21.862	427	171	395	895	306		
- c/c	5.800	13						
- altri finanziamenti con opzione di rimborso anticipato	16.062	414	171	395	895	306		
- altri	16.062	414	171	395	895	306		
2. Passività per cassa	33.420	1.778	392	546	2.579			
2.1 Debiti verso clientela	33.420							
- c/c	20.132							
- altri debiti con opzione di rimborso anticipato	13.288							
- altri	13.288							
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito		1.778	392	546	2.579			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		1.778	392	546	2.579			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie – Dollaro USA

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	104	69						
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	104							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri		69 69 69						
2. Passività per cassa	89	70						
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso - altri	69 69							
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti	20 20	70 70						
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Sterline

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	122							
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	122							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2. Passività per cassa								
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

Per evitare qualsiasi esposizione al rischio di cambio, la Banca pone in essere esclusivamente operazioni con controparte bancaria di segno opposto a quelle richieste dalla clientela, seppure, a fine 2009, è stato registrato un assorbimento patrimoniale a fronte di tale rischio, per € 11.392,45, calcolato per effetto di disallineamenti in valuta. Infatti, assegni bancari in divisa negoziati dalla clientela a fine esercizio, non hanno potuto trovare sistemazione entro l'anno in considerazione dei necessari tempi di invio e negoziazione degli stessi da parte del corrispondente bancario. La loro negoziazione è comunque avvenuta nei primi giorni del 2010.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Per quanto riferito al punto A, la Banca non pone in essere operazioni di copertura.

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	173	122				
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	104	122				
A.4 Finanziamenti a clientela	69					
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività						5
C. Passività finanziarie	159					
C.1 Debiti verso banche	90					
C.2 Debiti verso clientela	69					
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
Totale attività	173	122				5
Totale passività	159					
Sbilancio (+/-)	14	122				5

2.4 GLI STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI

La Banca non ha mai effettuato operatività in strumenti della specie.

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere attività sul mercato (*asset liquidity risk*) per far fronte allo sbilancio da finanziare ovvero del fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca misura, monitora e controlla la propria posizione di liquidità di breve periodo (fino a 12 mesi) sulla base del calcolo degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati della *maturity ladder*.

Inoltre, la Banca assume a riferimento le ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia per il controllo della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi).

La *maturity ladder* utilizzata dalla Banca impiega dati di natura contabile quale principale fonte alimentante.

In particolare, essa è stata costruita sulla base del cd. "metodo ibrido", intermedio tra l'"approccio degli stock" e quello dei "flussi di cassa"; tale metodo, oltre ad allocare i flussi di cassa delle poste attive e passive sulla base della loro vita residua, prevede la categoria rappresentata dallo stock di attività finanziarie prontamente monetizzabili (APM), ossia le disponibilità di base monetaria e le attività rapidamente convertibili in base monetaria attraverso la liquidazione delle relative posizioni e/o l'ottenimento di linee di credito concedendole in garanzia. L'allocazione nelle varie fasce temporali dei flussi di cassa generati dalle diverse tipologie di poste attive (diverse da quelle ricomprese nelle APM) e passive è effettuata sulla base dei seguenti criteri:

- collocazione in base alle rispettive date di regolamento e/o esigibilità dei flussi certi originati da poste patrimoniali con scadenze contrattualmente determinate. Le poste attive relative ad operazioni creditizie nei confronti della clientela ordinaria sono considerate al netto di uno scarto determinato in funzione delle rettifiche di valore mediamente operate dalla Banca;
- posizionamento nella fascia "a vista" dei flussi relativi ai rapporti interbancari a vista e alle poste patrimoniali ad utilizzo incerto (poste clientela a vista, linee di credito, mutui deliberati e non erogati) per una quota parte determinata mediante l'applicazione di coefficienti di tiraggio delle poste stesse definiti sulla base di valutazioni judgement-based;
- posizionamento dei flussi stimati relativi ad operazioni future nelle presumibili date di scadenza/realizzazione degli eventi che li genera (imposte, dividendi, ecc.).

I flussi di cassa immediatamente realizzabili dall'utilizzo dei titoli rientranti tra le APM sono, invece, determinati applicando un haircut del 5%, in considerazione di uno scarto medio prudenziale individuato sulla base di quelli applicati nell'ambito delle operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

Tale ripartizione dei flussi di cassa delle poste attive e passive sulle fasce temporali della *maturity ladder* riflette, pertanto le aspettative della Banca, ed è relativa ad un quadro di operatività ordinaria o moderatamente teso sotto il profilo della liquidità.

L'obiettivo del controllo della posizione di liquidità, di breve e medio/lungo periodo, è di garantire il mantenimento di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta.

La gestione della liquidità è affidata, per specifiche competenze, alla Direzione Generale, che si avvale delle previsioni di impegno e, in particolare, dei flussi di cassa in scadenza, rilevati tramite la procedura C.R.G. di Iccrea Banca (conto di regolamento giornaliero). Per il monitoraggio dei flussi finanziari un ulteriore strumento di supporto è la gestione giornaliera dello scadenzario dei flussi in entrata e in uscita affidata sempre alla stessa struttura.

Anche la gestione e la misurazione del rischio di liquidità, così come per il rischio di tasso del portafoglio bancario e il rischio di prezzo, è supportata da tecniche e modelli di *Asset & Liability Management*.

L'attività di monitoraggio è di tipo statico/deterministico ed evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio.

Tale modello viene gestito da Cassa Centrale Banca con divulgazione mediante l'accesso al sito internet www.cassacentrale.it.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono analizzate dall'Ufficio Controllo Rischi e sottoposte all'attenzione della Direzione Generale, la quale, mensilmente, illustra la situazione complessiva al CdA.

A fine 2009 il CdA della Banca ha adottato la Policy della Liquidità definendo la regolamentazione interna sulla gestione e controllo della liquidità, coerentemente alle linee guida in materia fornite dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, nell'ambito del citato progetto di Categoria "Basilea 2".

Di seguito sono descritti sinteticamente i principali contenuti definiti nella suddetta *policy*.

- Modello organizzativo di gestione e controllo della liquidità in condizioni di normale operatività articolato in due parti fondamentali:
 - assegnazione di ruoli e responsabilità agli organi di governo ed alle funzioni aziendali coinvolte nel processo;
 - disegno di tre distinti processi operativi:
 - o **definizione degli indirizzi strategici**: riguarda la definizione delle strategie, delle politiche organizzative, della struttura dei limiti e delle deleghe operative, delle metodologie per l'analisi e il presidio del rischio di liquidità e la definizione del piano di *funding*;
 - o **gestione e controllo della liquidità operativa**: in cui sono delineate le attività finalizzate a garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi). Il modello organizzativo prevede una netta separazione tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è volta a mantenere una separazione tra funzione organizzativa di business e funzione organizzativa di controllo;
 - o **gestione e controllo della liquidità strutturale (oltre 12 mesi)**: in cui sono articolate le attività volte a gestire il rischio di liquidità per periodi superiori a 12 mesi. Anche in questo caso, per la medesima finalità, le attività di gestione sono separate da quelle di controllo.
- Modello di gestione della liquidità operativa che prevede:
 - la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità della banca attraverso la costante verifica degli sbilanci sia periodali (*gap periodali*), sia cumulati (*gap cumulati*) sulle diverse fasce temporali della *maturity ladder* (vedi supra);
 - l'esecuzione di prove di stress che contemplano due ipotesi di crisi di liquidità – di mercato/sistemica e specifica della singola banca – attraverso incrementi degli *haircut* e tiraggi delle poste della *maturity ladder* maggiormente impattate;
 - la definizione di una struttura di limiti operativi;
 - la definizione di indicatori di monitoraggio sulla concentrazione della raccolta.
- Modello di gestione della liquidità strutturale volto ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze con orizzonte temporale superiore a 12 mesi.
- Predisposizione del Piano di emergenza (*Contingency Funding Plan*) attraverso la definizione degli stati (di normalità, allerta, crisi) e degli strumenti (indicatori di preallarme, procedure di monitoraggio, procedure di gestione degli stati di non ordinaria operatività, ruoli e responsabilità degli organi di governo e delle unità organizzative coinvolte) operativi di riferimento.

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - EURO

Voci	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	17.445	78		597	7.458	2.280	2.023	10.660	7.167	
A.1 Titoli di Stato	19					1.002	16		3.451	
A.2 Altri titoli di debito	18				5.000	8	26	1.992		
A.3 Quote di O.I.C.R.	461									
A.4 Finanziamenti	16.948	78		597	2.458	1.270	1.982	8.668	3.716	
- Banche	10.372				508					
- Clientela	6.576	78		597	1.950	1.270	1.962	8.668	3.716	
Passività per cassa	33.408			184	1.267	413	598	2.910		
B.1 Depositi	33.408									
- Banche										
- Clientela	33.408									
B.2 Titoli di debito				184	1.267	413	598	2.910		
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"	25									
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	25									

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie – DOLLARO USA

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	104				69					
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	104				69					
- Banche	104									
- Clientela					69					
Passività per cassa	89				70					
B.1 Depositi	89				70					
- Banche	20				70					
- Clientela	69									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie –
STERLINA

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	122									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	122									
- Banche	122									
- Clientela										
Passività per cassa										
B.1 Depositi										
- Banche										
- Clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

SEZIONE 4 – RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca non ha ancora formalizzato un regolamento per la gestione del rischio operativo. Comunque, la Direzione Generale, con la collaborazione dell'Ufficio Controllo Rischi, valuta nel continuo i profili di manifestazione di tale tipologia di rischio, provvedendo a gestire eventuali problematiche e criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi delle diverse attività.

La revisione interna, inoltre, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità (*compliance*), deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme. La funzione – oltre che fornire un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative – costituisce un presidio al rischio di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

In tal senso, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato l'esternalizzazione della funzione di *compliance*, demandandola alla specifica area costituita in seno alla Federazione delle BCC di Puglia e Basilicata, attraverso la sottoscrizione del relativo contratto; alla Direzione Generale è stato assegnato il compito di referente interno della stessa funzione.

Le attività in tale ambito sono già iniziate lo scorso mese di dicembre, con un intervento da parte della Federazione che ha effettuato un'attività di verifica su antiriciclaggio ed usura.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

E' ancora in corso un giudizio civile promosso da una società specializzata nell'allestimento di filiali bancarie, che aveva citato la BCC per il rimborso di presunti costi di progettazione sostenuti per l'allestimento della sede, poi commissionato dalla BCC ad altra società.

Inoltre sono in corso ricorsi da parte di due clienti che hanno citato la Banca per € 20.000,00 cad., per presunti prelevamenti effettuati dal proprio conto corrente – a loro dire – senza autorizzazione.

La Banca ha ritenuto tutte le cennate contestazioni prive di fondamento, decidendo perciò di opporre resistenza: per la prima sono state presentate le relative memorie e depositate sia la perizia del CTU che quella di parte da noi commissionata, per cui il Giudice si è riservato di decidere; per le altre, la Banca ha conferito incarico ad un Legale per il deposito di memorie e l'instaurazione dei giudizi.

Sulla base dell'attuale stato degli iter giudiziari, il CdA, ritenendo che non sussistano effettivi rischi di esborsi o, quantomeno, non si sia in grado di quantificare eventuali esborsi finanziari, non ha ritenuto opportuno effettuare accantonamenti.

Peraltro, per i giudizi mossi dai due clienti, qualora soccombente, la BCC sarebbe comunque coperta da adeguata polizza assicurativa.

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Riguardo alla gestione del rischio operativo, le attività risentono ancora di un non adeguato livello di formalizzazione dei controlli. La Banca intende renderne più organica l'analisi e la gestione, rafforzando le attività di monitoraggio ed effettuando più frequenti ed incisive analisi delle fonti di potenziale generazione delle diverse fattispecie di tale rischio. A tal fine sarà perciò approfondito ed ampliato il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza".

L'attività di rafforzamento dei presidi del rischio operativo sarà implementata nel corso del 2010, definendo una griglia dei controlli di linea nell'ambito dei c.d. controlli di 1° livello, al momento comunque svolti seppure in situazione di non adeguata formalizzazione.

Ad integrazione di quanto sopra, l'Ufficio Controllo Rischi, per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvarrà anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permetterà di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio.

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali saranno, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli outsourcer;
- qualità creditizia degli outsourcer.

Tra i presidi a mitigazione dei rischi operativi rientra anche l'adozione deliberata dal CdA, di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, il piano anzidetto definisce le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi ed attribuisce ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

In tale ambito, rimangono in essere rischi connessi all'infungibilità di alcune risorse, problematica peraltro fisiologica per le Banche delle nostre dimensioni. In tal senso, per quanto possibile, si cercherà di realizzare soluzioni che consentano sostituti per ogni ruolo e funzione.

Infine, al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca, risponde ai requisiti normativi della "Informativa al Pubblico" introdotti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2; le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca www.bccaltamura.it.

PARTE F: Informazioni sul Patrimonio

Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle "Istruzioni di Vigilanza per le banche" della Banca d'Italia, per cui tale aggregato costituisce "il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria".

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, per tramite del rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile al Patrimonio di Vigilanza, nelle due componenti "di base" (Tier 1) e "supplementare" (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica che di corrente operatività. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Le dinamiche patrimoniali sono costantemente monitorate dal management. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i ratios rispetto alla struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle Istruzioni di Vigilanza, in base alle quali il patrimonio della banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata ed alle garanzie ricevute. Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione, oltre a quelli a fronte del c.d. "rischio operativo".

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei Comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di Vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo. Obiettivo della banca è comunque quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di Vigilanza; la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. Egualmente attenta è la fase di verifica ex-post.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

Voci		Importo 31-12-2009	Importo 31-12-2008
1.	Capitale	3.754	3.045
2.	Sovrapprezzi di emissione	82	12
3.	Riserve	1.560	1.277
	- di utili	1.635	1.352
	a) legale	1.635	1.352
	b) statutaria		
	c) azioni proprie		
	d) altre		
	- altre	(75)	(75)
4.	Strumenti di capitale		
5.	(Azioni proprie)		
6.	Riserve da valutazione	4	(48)
	- Attività finanziarie disponibili per la vendita	4	(48)
	- Attività materiali		
	- Attività immateriali		
	- Copertura di investimenti esteri		
	- Copertura dei flussi finanziari		
	- Differenze di cambio		
	- Attività non correnti in via di dismissione		
	- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti		
	- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
	- Leggi speciali di rivalutazione		
7.	Utile (perdita) d'esercizio	318	401
Totale		5.718	4.687

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 27,30 euro (valore al centesimo di euro). Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/lfrs.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31-12-2009		Totale 31-12-2008	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	32	2	10	43
2. Titoli di capitale				
3. Quote O.I.C.R.		26		15
4. Finanziamenti				
Totale	32	28	10	58

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	<i>Titoli di debito</i>	<i>Titoli di capitale</i>	<i>Quote O.I.C.R</i>	<i>Finanziamenti</i>
1. Esistenze iniziali	(33)		(14)	
2. Variazioni positive	112		5	
2.1 Incrementi di fair value	108			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative				
- da deterioramento				
- da realizzo				
2.3 Altre variazioni	4		5	
3. Variazioni negative	49		17	
3.1 Riduzioni di fair value			17	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	14			
3.4 Altre variazioni	35			
4. Rimanenze finali	30		(26)	

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni", include:

- nella colonna "Titoli di debito", diminuzioni di imposte differite passive per 4 mila euro;
- nella colonna "Quote di OICR", aumenti di imposte differite attive per 5 mila euro;

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite passive per 15 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite attive per 20 mila euro.

Sezione 2 – Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

2.1 Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina della Banca d'Italia sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali.

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Esso, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni; in particolare:

- **Patrimonio di base (Tier 1)**

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso costituisce il patrimonio di base.

- **Patrimonio supplementare (Tier 2)**

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1.

Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie.

- **Patrimonio di terzo livello**

Gli elementi rientranti nel patrimonio di terzo livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato – esclusi i requisiti sui rischi di controparte e di regolamento relativi al “Portafoglio di negoziazione e di vigilanza” – ed entro il limite del 71,4% di detti requisiti. Possono concorrere al patrimonio di terzo livello:

- le passività subordinate di secondo livello non compatibili nel patrimonio supplementare perché eccedenti il limite del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre;
- le passività subordinate di terzo livello.

Al momento la banca non fa ricorso a strumenti computabili in tali tipologie di patrimonio.

B. Informazioni di natura quantitativa

Voci	Totale 31-12-2009	Totale 31-12-2008
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	5.619	4.615
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:	(32)	(48)
B1 - Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
B2 - Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	32	48
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	5.586	4.567
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base		
E. Totale Patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	5.586	4.567
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	30	
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	(15)	
G1 - Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
G2 - Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	15	
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	15	
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	15	
M. Elementi da dedurre dal totale del patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	5.601	4.567
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	5.601	4.567

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca d'Italia con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei gruppi bancari recependo le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd."Basilea 2").

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre Pilastri:

- il Primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo;
- il Secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della governance quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;
- il Terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I coefficienti prudenziali al 31 dicembre 2009 sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 2, adottando il metodo Standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi.

In base alle istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare del

patrimonio di vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio (total capital ratio).

Per disposizione dell'Organo di Vigilanza, la nostra BCC è sottoposta ad un requisito aggiuntivo del 2%.

Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

Come già indicato nella Sezione 1, la banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione del patrimonio di vigilanza e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) pari al 17,11% (19,74% al 31.12.2008), ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 17,16% (19,74% al 31.12.2008), superiore rispetto al requisito minimo del 10% previsto per la nostra BCC (requisito ordinario dell'8% + requisito aggiuntivo del 2%).

In particolare, i requisiti per il rischio di credito e controparte risultano cresciuti più che proporzionalmente all'incremento delle masse, in quanto l'espansione degli impieghi verso clientela, pari al 39,72% rispetto allo scorso anno, si è indirizzata verso tipologie di portafogli che non godono di ponderazioni preferenziali. Il totale dei requisiti patrimoniali risulta in crescita a seguito dell'introduzione del requisito a fronte del rischio operativo (pari al 15% della media del margine di intermediazione del triennio 2007-2009), che a dicembre 2009 risulta pari a 275.993 Euro.

Il peggioramento dei ratios patrimoniali (Total Capital Ratio e TIER 1 Capital Ratio) è da attribuirsi principalmente all'incremento più che proporzionale delle attività di rischio ponderate rispetto all'aumento del patrimonio di vigilanza.

Al netto della quota assorbita dai rischi di credito, dai rischi di mercato e dai rischi operativi, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 2.989.715 Euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31-12-2009	31-12-2008	31-12-2009	31-12-2008
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	58.608	46.579	23.242	15.874
1. Metodologia standardizzata	58.608	46.579	23.242	15.874
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			1.859	1.270
B.2 Rischi di mercato			11	
1. Metodologia standard			11	
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			276	263
1. Metodo base			276	263
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali			465	317
B.5 Altri elementi di calcolo				
B.6 Totale requisiti prudenziali			2.611	1.850
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTE DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			32.645	23.125
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			17,11%	19,74%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			17,16%	19,74%

La voce "B4 - altri requisiti prudenziali" accoglie il "requisito patrimoniale specifico" stabilito dall'Organo di Vigilanza per la nostra BCC nella misura del 2%.

La voce C.1 "Attività di rischio ponderate", è pari al totale dei requisiti prudenziali (voce B5) moltiplicato per 12,5, corrispondente al reciproco del coefficiente minimo obbligatorio dell'8%.

PARTE G: Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Sezione 1 – OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

1.1 Operazioni di aggregazione

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 2 – OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

2.1 Operazioni di aggregazione

Dopo la chiusura dell'esercizio, e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione, la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

PARTE H: Operazioni con parti correlate

Sezione 1 – INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITA' STRATEGICA

Si indicano di seguito i dati richiesti dallo IAS 24 par. 16 sui dirigenti con responsabilità strategiche, intendendosi come tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo, nonché le informazioni sui compensi riconosciuti agli amministratori della Banca.

Compensi a Dirigenti ed Amministratori

	Importi
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	248
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	46
- Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	

I compensi agli amministratori ed ai sindaci sono stati determinati sulla base di quanto stabilito con delibera dell'Assemblea dei Soci del 24/05/2009.

Tali compensi comprendono i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti.

Sezione 2 – INFORMAZIONI SULLE TRANSIZIONI CON PARTI CORRELATE

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate						
Collegate						
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	99	1.412	1.014			
Altre parti correlate	820	2.153	933			
Totale	919	3.565	1.947			

Le altre parti correlate sono rappresentate da entità soggette al controllo o all'influenza notevole di amministratori o dirigenti, ovvero dai soggetti che possono avere influenza o essere influenzati dai medesimi.

I rapporti e le operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità, in quanto sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio.

Durante l'esercizio non sono state poste in essere operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate che, per significatività o rilevanza di importo, possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

L'iter istruttorio relativo alle richieste di affidamento avanzate dalle parti correlate segue il medesimo processo di concessione creditizia riservato ad altre controparti non correlate con analogo merito creditizio. Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trovano applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993, l'art. 2391 del codice civile e l'art. 44 dello Statuto Sociale.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

In particolare:

- ai dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste dal contratto di lavoro;
- agli amministratori e sindaci vengono praticate le medesime condizioni della migliore clientela.

Le operazioni con parti correlate non hanno incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano accantonamenti o perdite per crediti dubbi verso parti correlate.

Sugli stessi viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

PARTE I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Nel presente bilancio la parte "accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali" risulta priva di valore.

PARTE L – Infomativa di settore

La banca non appartiene ad alcun gruppo bancario ed opera esclusivamente nella propria zona di competenza territoriale (province di Bari e Matera); pertanto, la presente sezione non viene compilata.